VITA PALATINA

18 Giugno 1959

Anno XIII - N. 5 NUMERO SPECIALE Maggio 1959

VITA PALATINA



La Medaglia d'oro alla Nostra Bandiera

Nella luce di una tradizione ammirevole che si compendia nel motto « Fide constamus avita », per cui tanti esempi di dedizione e di fervido amore rifulsero sull'ormai secolare servizio, gli appartenenti alla Guardia Palatina d'Onore hanno avuto il grande privilegio di essere amabilmente invitati a compiere un visita di filiale omaggio a Sua Santità Giovanni XXIII, ricevendone attestati di singolare, profonda benevolenza.

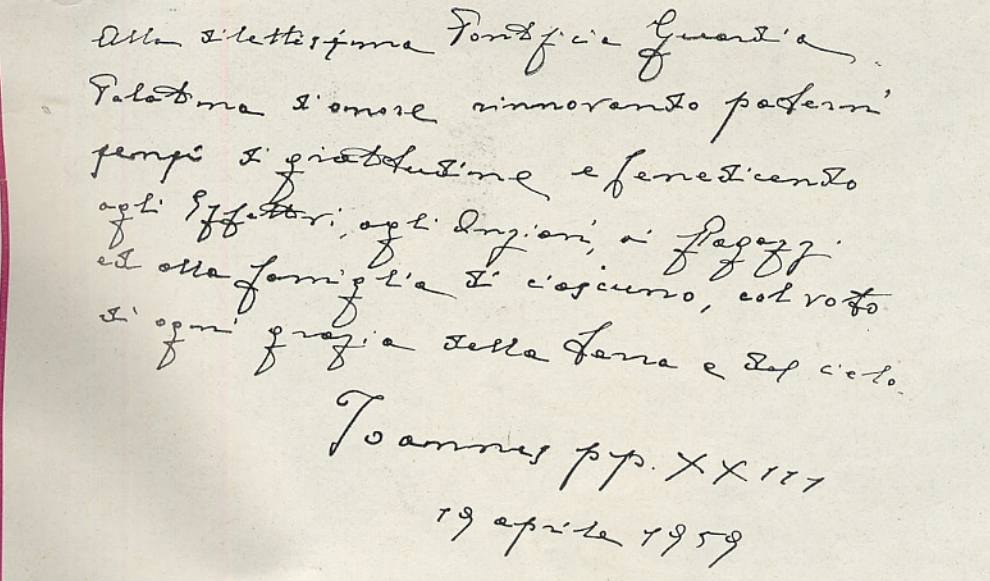
Il Sommo Pontefice ha infatti ricevuto in speciale Udienza, nell'Aula delle Benedizioni, tutti gli effettivi e gli anziani della Guardia Palatina d'Onore.

Dopo il fervido omaggio del Comandante, il Santo Padre si compiaceva di benedire la Bandiera. Dopo il rito Sua Santità faceva annunziare, tra la più viva commozione dei presenti, che Si degnava conferire la Medaglia d'oro alla Bandiera della Guardia.

Quindi il Cappellano ha letto una breve relazione sulla vita religiosa del Corpo e infine, tra l'attenzione massima, ha parlato Giovanni XXIII. Delle sue paterne parole diamo un largo sunto.

Il più affettuoso dei saluti il Santo Padre dava ai presenti, diletti Suoi figliuoli; poichè, se molte sono le gioie che toccano il cuore, quel convegno intorno alla Sua Persona ne offriva una maggiore delle altre.

Sin dalla Sua prima permanenza in Roma, durante la preparazione al Sacerdozio, Egli aveva sentito parlare della Guardia Palatina e ne aveva appreso le origini e le belle qualità di generosa de-



In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

piare devozione. La funzione è stata resa più suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

Antonio, Cantuti Castelvetri Giuseppe, Granone Francesco Maria, Pinto Arduino, Petrini Maurizio, Coppola Salvatore, Ratti Antonio.

PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnello 12, e Succ.

SA DEI MARTIRI

ecuzioni: Decio Traiano

prima di estinguersi, dore una crudeltà ancora infatti, non c'era stata universale e specifica conla lotta contro di essi fesa contro i culti illeciti e di lesa maestà, ed era affirpretazione alquanto elastiasciata cioè all'arbitrio delo indulgente a seconda dei li umori delle folle, pronte cendersi, ma anche a facilla dalla metà del III secolo secuzioni, la guerra al nome universale, sistematica, contta con criteri diremmo mone del Cristianesimo *come* alle radici ed estinguerlo. questa lotta scientifica con- l'imperatore *Decio Traiano* cattivo, e valente uomo di eva di riportare l'autorità tico fulgore, e, ritenendo la incompatibile con la stale costringere i sudditi, nesreligione di stato. secuzione imponeva che chi di adorare gli dèi di Roma, ersuaso con promesse e mietto con diverse pene e tor- un termine, entro il quale ano presentarsi davanti ai ffrirvi il sacrificio prescritto; itava, era ricercato, condotto alla tortura; a chi si sotga, venivano confiscati i beni itorno in patria, sotto pena

dirò ad eliminare i Vescovi: iodo di questa persecuzione Fabiano, i Vescovi Babila lessandro di Gerusalemme, altri Vescovi, tra cui il gran- Cartagine, conformandosi ai , preferirono la fuga e l'esigere in mezzo a tante prove, no, il loro gregge. i sacerdoti moltissimi paga- la fedeltà a Cristo; altri pur e la morte dei martiri, di*ri* con la tortura di lunghi prigionia; infatti, come lano, non era concesso di molo desideravano ardentemenvergine Agata a Catania, Feionio a Smirne, ambedue sai Abdon e Sennen a Roma, io in Africa; nella sola Alesalle fiamme la Vergine Apolle si erano strappati i denti, vari supplizi; Serapione fu scaraventato nel vuoto. Giue furono arsi vivi, e il solli aveva difesi dagli oltraggi be la testa troncata da un altri nei dintorni della città fiamme. In Africa 14 critti morire di fame. *i* ricordiamo il grande Origeto e tenuto a lungo in prio la persecuzione per i malvuti; il giovanetto Dioscoro che, per la serena costanza nenti, fu rilasciato dal magie, stupito e ammirato del; il prete Mosè, a Roma, che per quasi un anno. ella persecuzione portò un izio della gravità del pericolo purtroppo, del raffreddarsi molti cristiani; comincia di di coloro che, non potendo enti o alla paura, erano ca- (*lapsi*), e poi, passata la hiedevano di poter entrare a costoro alcuni avevano sali (*sacrificati*), altri avevano davanti al simulacro dell'im*cati*), altri si erano procurate o testimonianze pubbliche, i in regola con la legge, pur ificato (*acta facientes, libel-*

periodo di incertezza, furono ente nella comunità dei feverosa penitenza, in nome di dia che fa del Cristianesimo amore e della pietà.

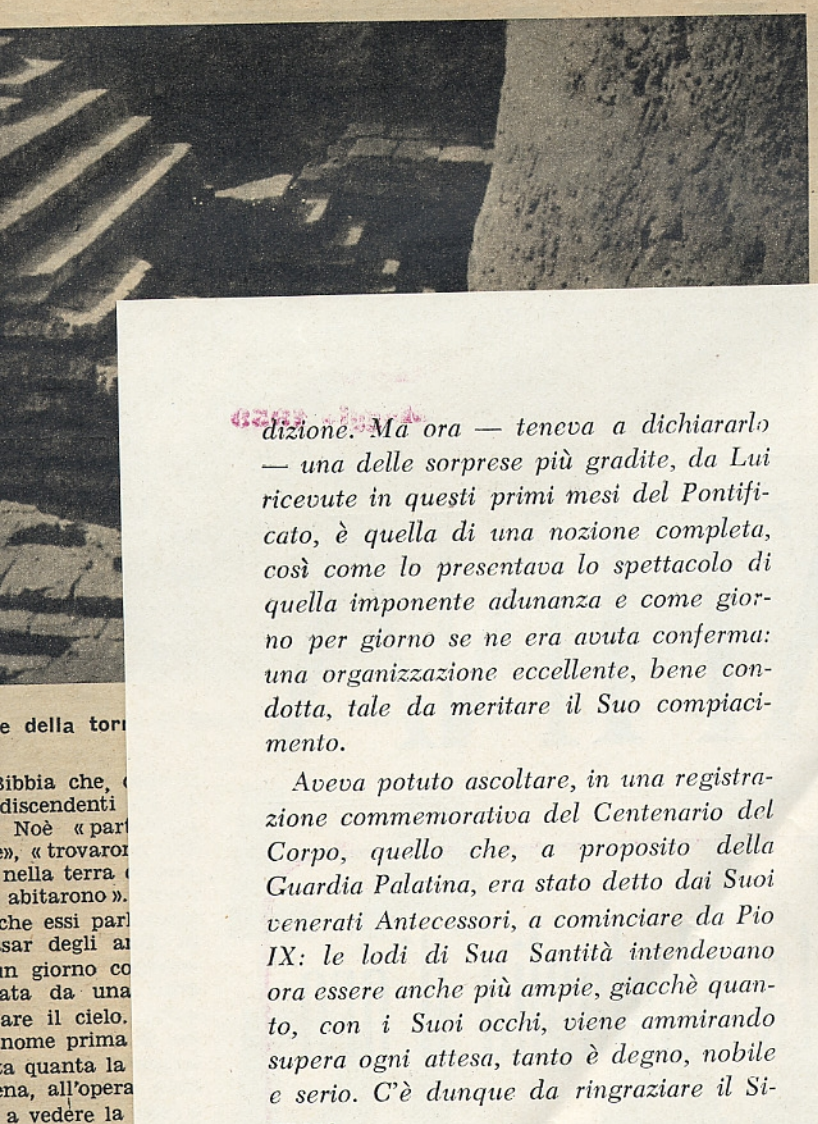
G. COPPA

Gruppo Ragazzi

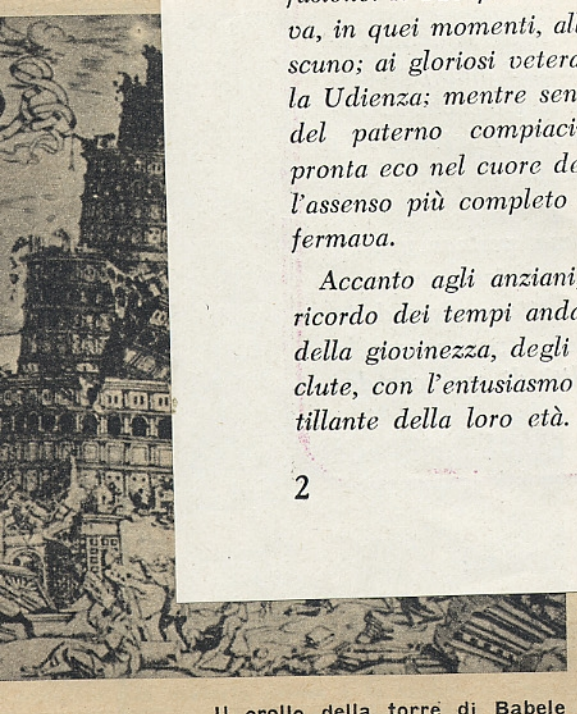
l'anno scolastico 1958-59 *sono effettivi» nella Guardia Pazi »*:
mpiero, Barranca Francesco, lassimo, De Rossi Giovanni Maurizio, Gamba Francesco, mbrighi Giancarlo, Imbrighi i Giancarlo, Miccò Giancarlo, , Turazza Guido.
to il distintivo di « scelto »

o, Campagnano Lucio, Di Na- Retacchi Francesco, Mascolo di Aldo, Piccoli Antonio, Meatini Sergio.
to il distintivo di « scelto » in

to, Zeppilli Americo, Antonelli



e della torr
Bibbia che,
discendenti
Noè « part
», « trovaron
nella terra
abitarono ».
che essi parl
sar degli a
n giorno co
ata da una
are il cielo.
nome prima
a quanta la
ena, all'opera
a vedere la
: « Ecco che
ed hanno t
han princip
on desisteran
che gli abb
a termine.
mo e confon
, sicché l'un
re dell'altro.
erse il Signo
utti i paesi, e
fabbrica del
questa fu d
erché ivi fu c
tutta la terra
disperse per
i ».
o del racconto
abele è diver
dell'orgoglio
e il cielo gel
na espressione
erpente: sarete
o della « conf
castigo inflitt
mortali — r
più remota a
le di popoli di
ondo una trac
atone, una feli
animali usav
ncauti, essi o
mortalità, pri
ove li punì c
linguaggio. Gi
ntichità afferm
mani tutti era
, alcuni di lorc
torre, come se
cendere al ciel
no procelle di
la torre; e die
o peculiare li
lmente uguale
caldeo Abide



Il crollo della torre di Babele
(Disegno di C. Authoniszoon)



dizione. Ma ora — teneva a dichiararlo — una delle sorprese più gradite, da Lui ricevute in questi primi mesi del Pontificato, è quella di una nozione completa, così come lo presentava lo spettacolo di quella imponente adunanza e come giorno per giorno se ne era avuta conferma: una organizzazione eccellente, bene condotta, tale da meritare il Suo compiacimento.

Aveva potuto ascoltare, in una registrazione commemorativa del Centenario del Corpo, quello che, a proposito della Guardia Palatina, era stato detto dai Suoi venerati Antecessori, a cominciare da Pio IX: le lodi di Sua Santità intendevano ora essere anche più ampie, giacchè quanto, con i Suoi occhi, viene ammirando supera ogni attesa, tanto è degno, nobile e serio. C'è dunque da ringraziare il Signore.

Nel rilevare come tutto sia dignitoso quel che circonda la persona del Rappresentante di Nostro Signore Gesù Cristo, c'è da notare che il concorso dato a tale armonia dalla Guardia Palatina e il servizio da essa esplicato procurano consolazione e gioia a Sua Santità: per quanti fanno parte del benemerito Corpo ciò è indubbiamente motivo di profonda soddisfazione e di vivo incoraggiamento.

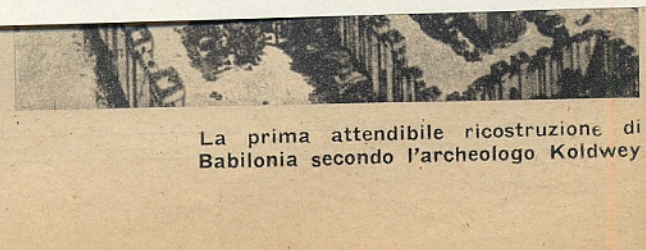
L'Augusto Pontefice aveva dato uno sguardo agli organici ed alle indicazioni statistiche della Guardia. Tutte le varie categorie di cittadini di Roma vi sono rappresentate: ed oggi, più che nel passato, notevole è il numero di laureati, professionisti e studenti. Eppure nella grande famiglia della Guardia Palatina uno e identico è lo spirito che anima ciascuno, dall'alto in basso. Tutti sono ben consapevoli del grande onore di stare vicino al Papa, di essere, in certo modo, associati alla Sua famiglia, di svolgere mansioni di fiducia, pervasi da un caldo sentimento di affetto, fedeli all'esempio dei padri e in piena aderenza alle proprie convinzioni religiose.

Di tutto ciò l'Augusto Pontefice benedice il Signore non solo davanti a Lui, ma pure dinanzi a quei cari figli: ed essi, nel contempo, benedice con viva effusione. Il Suo particolare pensiero andava, in quei momenti, alla famiglia di ciascuno; ai gloriosi veterani, intervenuti alla Udienza; mentre sentiva che le parole del paterno compiacimento trovavano pronta eco nel cuore degli ascoltatori con l'assenso più completo a quanto Egli affermava.

Accanto agli anziani, espletato il caro ricordo dei tempi andati, ecco il fervore della giovinezza, degli allievi e delle reclute, con l'entusiasmo interessante, scintillante della loro età. Essi, per il mani-



Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey

VI



In tal modo San Pietro
sorriso di particolare be
schiere dei suoi Palatini.

PUBBLICITA': per mm. di

ANNO XXVI

VITA PALATINA

18 Giugno 1959

ibile ricostruzione di
l'archeologo Koldwey

In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

festo fervore di impegno e volonterosità, subito meritano il plauso di quelli che li hanno preceduti: mentre tutti esprimono gratitudine e letizia, insieme con il Santo Padre, al cospetto del Signore.

Certo i tempi portano di continuo amarezze e prove: c'è sempre la lotta tra il bene e il male, tra la verità e l'errore. Ed è bello rilevare come gli appartenenti alla Guardia Palatina sappiano, per l'onere assunto e l'onore professato, compiere il proprio dovere con nobiltà speciale, penetrati costantemente dall'insegnamento cristiano, dalla pratica e dalla grazia cristiane, sì da rappresentare un insieme di autentici tesori: gioia delle loro coscienze, benedizione e sorriso per le loro case.

Il Santo Padre teneva ad assicurare quei diletti figli che, nell'approfondire, a mano a mano, la conoscenza delle persone che stanno intorno al Vicario di Nostro Signore, al Successore di Pietro, Vescovo di Roma, sempre Egli continuerà a guardarli con la viva soddisfazione dell'animo, a tenerli in particolare considerazione, ad aiutarli anzitutto con la preghiera, e, occorrendo, anche nelle altre varie forme. Teneva ad esprimere alto encomio per il Comandante, il Cappellano e i suoi validi collaboratori, e per tutti coloro che con essi condividono il compito di guida in maniera degna del più alto rispetto.

Spesso si parla della cooperazione del laicato all'apostolato gerarchico: il Santo Padre è felice di poter dire che quanti appartengono alla Guardia Palatina egregiamente rappresentano tale collaborazione. Se questa ha caratteristiche proprie anche nell'aspetto esteriore — la divisa, il portamento, la disciplina sono una realtà che già di per se stessa si impone — lo spirito animatore è quello che più vale: ed esso è eccellente.

Come intorno al Sommo Pontefice vi sono vari Personaggi e qualificati Organismi e quanto costituisce l'ordinamento del Governo della Chiesa, così anche le fedeli Guardie Palatine hanno un elevato ufficio da compiere presso di Lui. Non conta di fronte al giudizio del Signore — ben si sa — un posto, o l'altro, o l'altro; conta invece, essenzialmente, la coscienza pura, la voce da Lui illuminata e sorretta, la carità attuata ed effusa ovunque.

Con squisita bontà il Santo Padre asseriva che tanto volentieri avrebbe ceduto all'impulso di proseguire la Sua conversazione: ma altre anime attendevano la Sua parola. Poco dopo, infatti, Egli doveva scendere nella Basilica Vaticana per la grande Udienza alle Lavoratrici della Casa: tuttavia voleva ancora confermare

col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

Antonio, Cantuti Castelvetri Giuseppe
none Francesco Maria, Pinto Arduino,
Maurizio, Coppola Salvatore, Ratti A

PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnello 12,

SA DEI MARTIRI

ecuzioni: Decio Traian

prima di estinguersi, e
ere una crudeltà anco
infatti, non c'era sta
universale e specifica co
la lotta contro di e
fesa contro i culti illeciti
di lesa maestà, ed era a
rpretazione alquanto elas
asciata cioè all'arbitrio d
o indulgente a seconda
li umori delle folle, pro
cendersi, ma anche a fa
la dalla metà del III sec
secuzioni, la guerra al no
universale, sistematica, c
tta con criteri diremmo r
ne del Cristianesimo co
alle radici ed estingue
questa lotta scientifica c
l'imperatore *Decio Traia*
cattivo, e valente uomo
eva di riportare l'auto
tico fulgore, e, ritenendo
incompatibile con la
le costringere i sudditi,
religione di stato.
secuzione imponeva che
di adorare gli dèi di Ro
ersuaso con promesse e
retto con diverse pene e
un termine, entro il q
rano presentarsi davanti
ffrirvi il sacrificio prescri
ntava, era ricercato, cond
alla tortura; a chi si
ga, venivano confiscati i
itorno in patria, sotto

irò ad eliminare i Vesc
iodo di questa persecuz
Fabiano, i Vescovi Ba
lessandro di Gerusalem
altri Vescovi, tra cui il g
Cartagine, conformandos
, preferirono la fuga e
gere in mezzo a tante p
no, il loro gregge.
i sacerdoti moltissimi p
la fedeltà a Cristo; altri
e la morte dei martiri,
ri con la tortura di lu
prigionia; infatti, come
no, non era concesso di
lo desideravano ardente
vergine Agata a Catania
ionio a Smirne, ambedu
li Abdon e Sennen a R
o in Africa; nella sola
alle fiamme la Vergine
le si erano strappati i d
vari supplizi; Serapion
scaraventato nel vuoto.
e furono arsi vivi, e il
li aveva difesi dagli olt
be la testa troncata d
altri nei dintorni della
fiamme. In Africa 14
tti morire di fame.
ricordiamo il grande C
to e tenuto a lungo in
la persecuzione per i
vuti; il giovanetto Dio
che, per la serena cos
nenti, fu rilasciato dal
e, stupito e ammirato
; il prete Mosè, a Roma
per quasi un anno.
della persecuzione porte
izio della gravità del pe
purtroppo, del raffred
molti cristiani; comin
di coloro che, non po
nenti o alla paura, erar
a (*lapsi*), e poi, passa
hiedevano di poter es
a costoro alcuni avevan
li (*sacrificati*), altri av
davanti al simulacro d
cati), altri si erano pro
, o testimonianze pubb
si in regola con la legge
ificato (*acta facientes*,

periodo di incertezza,
ente nella comunità d
verosa penitenza, in no
dia che fa del Cristian
amore e della pietà.

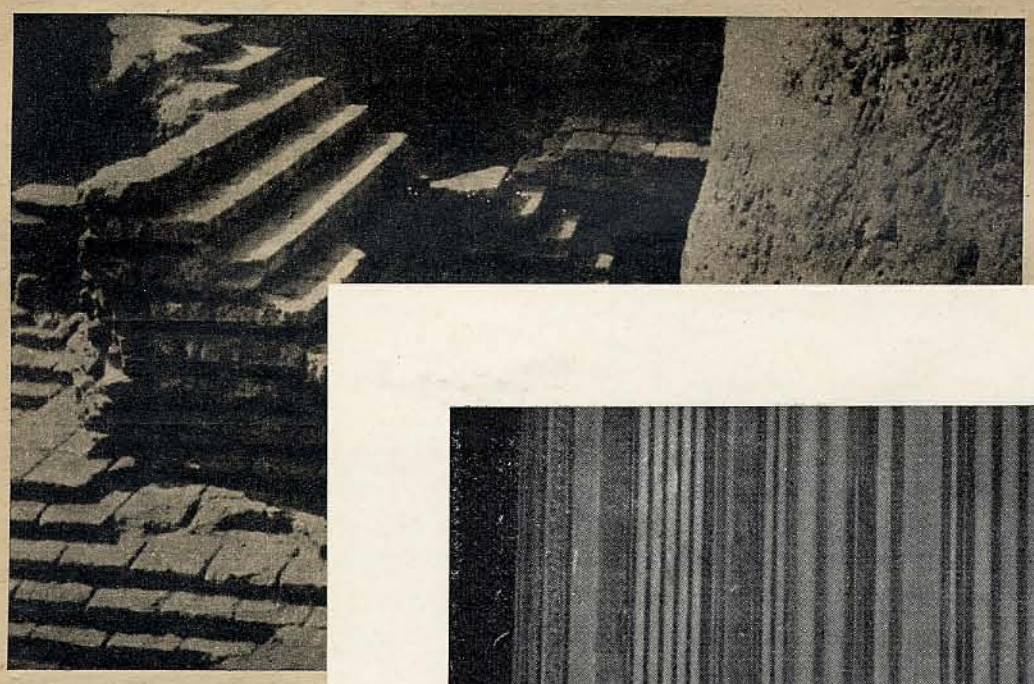
G. CO

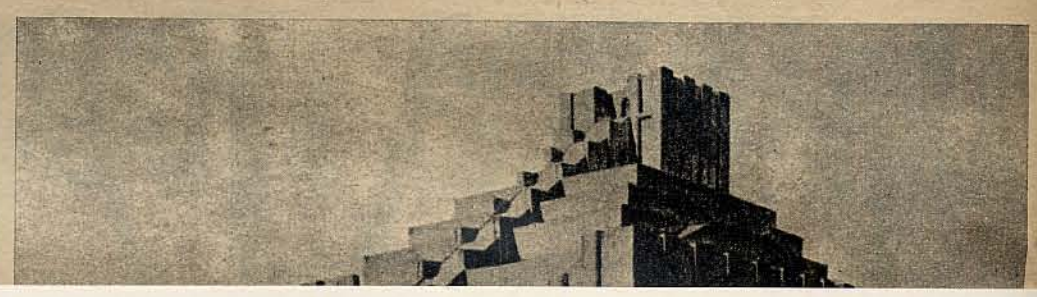
Gruppo Ragazzi

l'anno scolastico 1958-5
effettivi» nella Guard
zi»:
mpiero, Barranca Fra
assimo, De Rossi Gi
Maurizio, Gamba Fra
mbrighi Giancarlo, Im
zi Giancarlo, Miccò Gia
, Turazza Guido.
to *il distintivo di «*

o, Campagnano Lucio,
Retacchi Francesco, M
di Aldo, Piccoli Antoni
atini Sergio.
to *il distintivo di «sce*

to, Zeppilli Americo, A





Le scale della tor

NARRA la Bibbia che, diluvio, i discendenti gliuoli di Noè «par dall'oriente», «trovaro campagna nella terra naar, e vi abitarono». era il linguaggio che essi par Cresciuti, col passar degli a numero, vollero un giorno c una città dominata da una così alta da toccare il cielo. striamo il nostro nome prima dar divisi per tutta quanta la E si posero, di lena, all'opera il Signore discese a vedere la la torre». E disse: «Ecco che è un sol popolo, ed hanno t stessa lingua: ed han princi far tal cosa, e non desisteran loro disegni, fino che gli ab fatto condotti a termine. adunque, scendiamo e confo il loro linguaggio, sicché l'u capisca il parlare dell'altro. tal modo li disperse il Sign quel tempo per tutti i paesi, e rono da parte la fabbrica de tà. E quindi a questa fu nome di Babel, perché ivi fu c il linguaggio di tutta la terr là il Signore li disperse pe quante le regioni».

Sul fondamento del racconto co la torre di Babele è diver tipico simbolo dell'orgoglio che vuole scalare il cielo gel Dio. E' ancora una espression tentazione del serpente: saret li a Dio. Il fatto della «con delle lingue» — castigo inflit tracotanza dei mortali — del resto, dalla più remota a tà, nelle leggende di popoli d simi. Ci fu, secondo una tra ricordata da Platone, una fel in cui uomini e animali usa stesso idioma. Incauti, essi o aspirare all'immortalità, pri degli dei, e Giove li punì dendo il loro linguaggio. Gi Flavio, nelle *Antichità* affern «mentre gli umani tutti er una sola favella, alcuni di lor carono un'alta torre, come se sero per essa ascendere al cie gli dei spedirono procelle di e rovesciarono la torre; e die ciascuno il loro peculiare li gio». Sostanzialmente uguale narrazione del caldeo Abid



Al termine dell'udienza, dopo le Sue parole di compiacimento e di augurio, il Santo Padre benedice il Corpo inginocchiato ai Suoi piedi.

quel che di festevole, alto, interessante aveva suscitato nel Suo cuore l'incontro con le Guardie Palatine. Tutti sanno che il Papa cerca di compiere il dovere Suo, sorretto anzitutto dalla preghiera. Egli fa assegnamento sulle orazioni dei Suoi figli, di tutta la Chiesa: ma, a Sua volta, Egli per tutti prega, ogni giorno. Nelle Sue intenzioni quotidiane Egli suole includere tutti coloro che Gli sono più vicini: ora un posto tutto speciale, proprio un buon posto, Egli serba per quanti fanno parte della Guardia Palatina d'Onore.

E' dunque una corrispondenza perenne fra la tenerezza e la fiducia del Padre, l'amore e la devozione dei figli. Tutti questi sentimenti venivano come ravvivati e ribaditi nella cara Udienza. L'incontro non poteva avere conclusione ed epilogo più nobili nella ribadita fedeltà, nel desiderio di acquisire nuove virtù; soprattutto nell'accresciuto amore verso la Chiesa e il suo Capo visibile.

La gratitudine delle Guardie Palatine al Sommo Pontefice

Dopo l'udienza il Comando ha voluto esprimere la profonda gratitudine inviando al Sommo Pontefice il seguente telegramma:

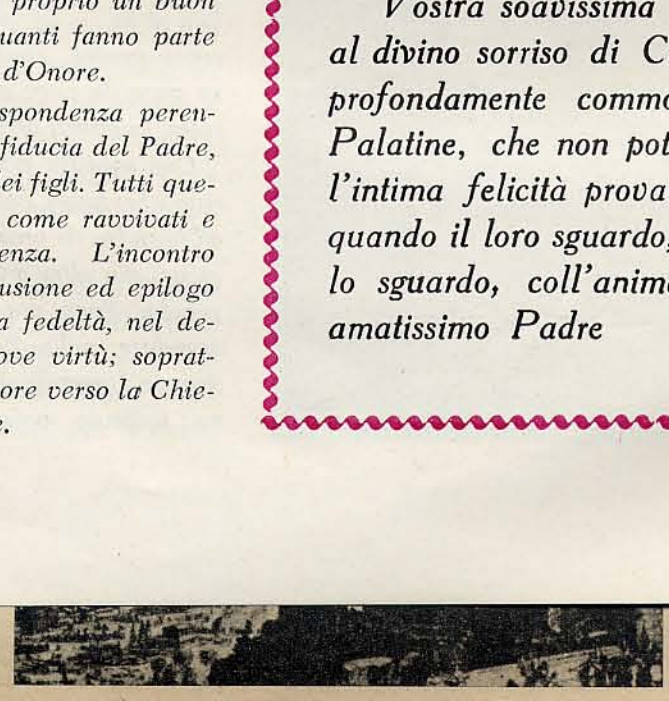
A Sua Santità Giovanni XXIII
CITTÀ DEL VATICANO

Vostra soavissima conquistatrice bontà, paragonabile solo al divino sorriso di Cristo, di cui siete Vicario tra noi, ha profondamente commosso il cuore delle singole Guardie Palatine, che non potranno mai dimenticare nella loro vita l'intima felicità provata nell'Udienza di domenica scorsa, quando il loro sguardo, la loro anima si sono incontrati con lo sguardo, coll'anima del loro veneratissimo Sovrano ed amatissimo Padre

CANTUTI CASTELVETRI Comandante
AMLETO TONDINI Cappellano



Il crollo della torre di Babele (Disegno di C. Authoniszoon)



Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey

NO XXVI

VITA PALATINA

18 Giugno 1959



L'omaggio del Comandante

Beatissimo Padre,

è con animo profondamente commosso che desidero esprimere alla Santità Vostra i sentimenti della più profonda gratitudine di tutti i componenti la Guardia Palatina, per avere accolto, intorno alla Vostra Augusta Persona, la nostra grande famiglia.

Questi Vostri figli sono felici di vedersi così vicini al loro amatissimo Padre, che ha voluto riservare un'ora del Suo tempo proprio solo per loro. Ed io che conosco i sentimenti e gli affetti che riempiono i loro cuori, sono certo che il nuovo attestato di sovrana benevolenza, unendo sempre più la Guardia Palatina al Papa, rinsalderà e rinfocolerà ancor più nell'intimo dell'animo di ciascuno l'impegno, solennemente assunto, di essere veramente dei soldati cristiani, esempio a tutti: nella famiglia, nel lavoro, nella società.

Sotto questa comune uniforme militare, professionisti, insegnanti, operai. impiegati, artigiani, studenti, senza ambizione o desiderio di compensi, hanno un unico ideale: attestare pubblicamente al Vicario di Cristo in terra un indefettibile fedeltà e devozione, ben consapevoli del grande privilegio che viene loro concesso, di poter essere vicini al Trono dell'Augusto Successore del Primo Apostolo, piccolo numero di fortunati, fra tanti milioni di fedeli di ogni razza e paese.

Ed è per questo che, come esporrà il nostro carissimo Cappellano, viene fatto ogni sforzo perchè il Corpo non prepari soltanto dei soldati disciplinati. legati da un vincolo di onore, ma degli uomini profondamente ed esemplarmente cattolici.

Beatissimo Padre,

è con questi sentimenti che umilio alla Santità Vostra la preghiera di voler benedire la nostra Bandiera, che rappresenta una tradizione che si perpetua da tante generazioni, e la continuità di un giuramento fedelmente mantenuto.

L'INDIRIZZO DEL CAPPELLANO

CUORI ARDENTI DI FEDE

BEATISSIMO PADRE!

In quest'ora di soavissima gioia per i nostri cuori, credo di interpretare l'unanime sentimento della Guardia Palatina, offrendo alla Santità Vostra la rinnovata attestazione della più fervida, generosa, filiale fedeltà.

Dal momento in cui è apparsa la Vostra figura benedicente, immagine eloquentissima di quel Buon Pastore, che Vi ha voluto Suo Vicario in terra, il mondo ha guardato a Voi con crescente affetto. Ma permettete, Padre Santo, che questi Vostri figli Vi dicano che più di ogni altro Vi hanno amato e Vi amano, e che particolarmente fortunati ed onorati si reputano di prestarVi il loro ossequio devoto.

Quale Cappellano del Corpo, per quella missione sacerdotale che mi fu affidata, posso assicurare alla Santità Vostra che essi si mostrano pienamente consapevoli di tale onore, e non soltanto per l'entusiasmo con cui abbracciano le speciali mansioni loro demandate, ma anche per l'intensità di fede con cui essi le compiono.

A questo mira l'opera religiosa, da me svolta in mezzo alle vostre Guardie, con la preziosa assistenza del Vice Cappellano Mons. Carlo Zoli, e di Mons. Giovanni Coppa, ambedue della Vostra Segreteria di Stato, e con la convinta collaborazione del Signor Comandante: opera alla quale — devo confessarlo — tutti rispondono con piena generosità.

Oltre, infatti, alle varie associazioni cattoliche e alle manifestazioni parrocchiali, alle quali i nostri uomini prendono parte, si svolge nell'ambito del Quartiere un ritmo intenso di vita religiosa.

Ogni domenica si celebrano contemporaneamente due Sante Messe, l'una per il Gruppo Ragazzi e il Gruppo Reclute, l'altra per i Componenti del Corpo e per gli Anziani: sono in media oltre 200 persone che, in tal modo, seguono liturgicamente la Messa dialogata, ascoltano la spiegazione del Vangelo, e si accostano in buon numero alla Santa Comunione, mentre diversi Confessori sono a loro disposizione.

Cerimonie più solenni hanno luogo durante l'anno: in primo luogo la Pasqua del Gruppo Ragazzi e quella dell'intero Corpo, celebrate in diverse domeniche, e preparate da un triduo di predicazione. Particolare rilievo religioso hanno pure le annuali feste del Gruppo Ragazzi, e della Guardia. La conclusione del mese mariano ha inoltre la cara tradizione della festa della "Virgo Fidelis", che i Congregati mariani del Corpo, una settantina circa, celebrano con viva devozione.

Oltre alla Congregazione Mariana, esiste nel Corpo una sezione della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, composta da una trentina di membri di tutte le età, i quali frequentano l'adunanza settimanale, visitano ogni domenica i malati di una Corsia dell'Ospedale di Santo



In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

Antonio, Cantuti Castelvetri Giuseppe, Granone Francesco Maria, Pinto Arduino, Petrini Maurizio, Coppola Salvatore, Ratti Antonio.

PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnello 12, e Succ.

SA DEI MARTIRI

ecuzioni: Decio Traiano

prima di estinguersi, dopere una crudeltà ancora infatti, non c'era stata universale e specifica conla lotta contro di essi fesa contro i culti illeciti e di lesa maestà, ed era affirpretazione alquanto elastiasciata cioè all'arbitrio delo indulgente a seconda dei li umori delle folle, pronte cendersi, ma anche a facilla dalla metà del III secolo secuzioni, la guerra al nome universale, sistematica, conitta con criteri diremmo moone del Cristianesimo *come* alle radici ed estinguerlo. questa lotta scientifica conl'imperatore *Decio Traiano* cattivo, e valente uomo di eva di riportare l'autorità tico fulgore, e, ritenendo la incompatibile con la stale costringere i sudditi, nesreligione di stato. secuzione imponeva che chi di adorare gli dèi di Roma, ersuaso con promesse e miretto con diverse pene e torun termine, entro il quale ano presentarsi davanti ai ffrirvi il sacrificio prescritto; ntava, era ricercato, condotto alla tortura; a chi si sotga, venivano confiscati i beni itorno in patria, sotto pena

irò ad eliminare i Vescovi: iodo di questa persecuzione Fabiano, i Vescovi Babila lessandro di Gerusalemme. altri Vescovi, tra cui il grancartagine, conformandosi ai , preferirono la fuga e l'esigere in mezzo a tante prove, no, il loro gregge. i sacerdoti moltissimi paga- la fedeltà a Cristo; altri pur e la morte dei martiri, di*ri* con la tortura di lunghi prigionia; infatti, come lano, non era concesso di molo desideravano ardentemenvergine Agata a Catania, Feionio a Smirne, ambedue sali Abdon e Sennen a Roma, io in Africa; nella sola Alessalle fiamme la Vergine Apolle si erano strappati i denti, vari supplizi; Serapione fu scaraventato nel vuoto. Giue furono arsi vivi, e il solli aveva difesi dagli oltraggi be la testa troncata da un altri nei dintorni della città fiamme. In Africa 14 citti morire di fame. i ricordiamo il grande Origeto e tenuto a lungo in prio la persecuzione per i malvuti; il giovanetto Dioscoro che, per la serena costanza nenti, fu rilasciato dal magie, stupito e ammirato del; il prete Mosè, a Roma, che e per quasi un anno. della persecuzione portò un izio della gravità del pericolo purtroppo, del raffreddarsi molti cristiani; comincia di di coloro che, non potendo enti o alla paura, erano ca*a (lapsi)*, e poi, passata la chiedevano di poter entrare a costoro alcuni avevano sa*li (sacrificati)*, altri avevano davanti al simulacro dell'im*cati)*, altri si erano procurate , o testimonianze pubbliche, i in regola con la legge, pur ificato (*acta facientes, libel-*

periodo di incertezza, furono ente nella comunità dei feverosa penitenza, in nome di lia che fa del Cristianesimo amore e della pietà.

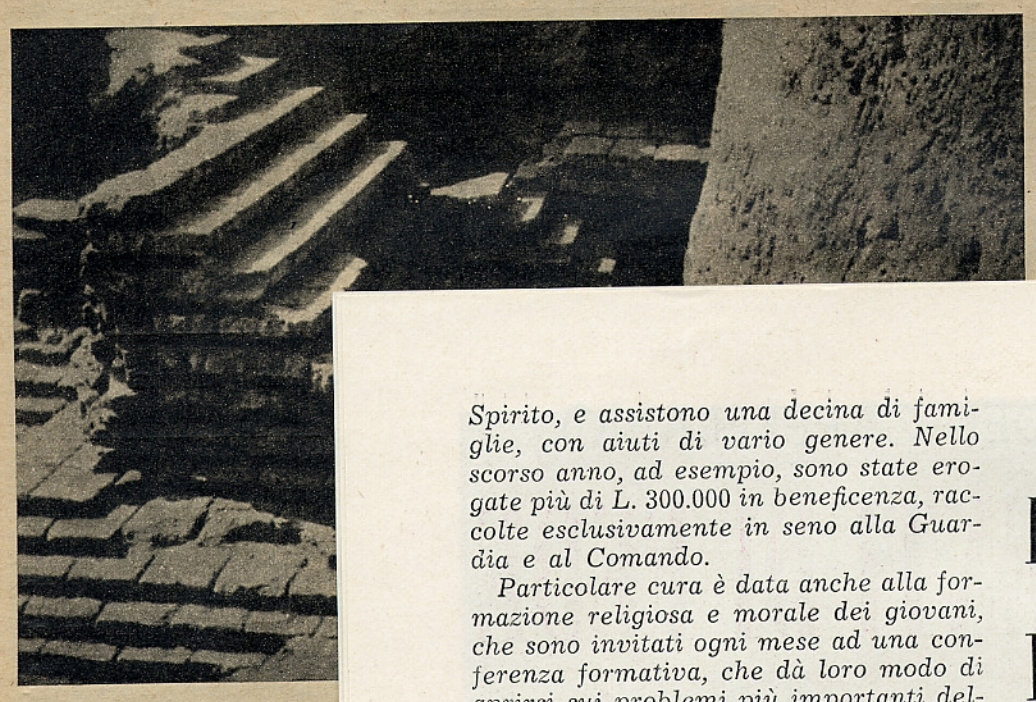
G. COPPA

Gruppo Ragazzi

ll'anno scolastico 1958-59 *sono effettivi» nella Guardia Pa*zi »:
mpiero, Barranca Francesco, assimo, De Rossi Giovanni Maurizio, Gamba Francesco, mbrighi Giancarlo, Imbrighi zi Giancarlo, Miccò Giancarlo, , Turazza Guido.
to il distintivo di «scelto»

o, Campagnano Lucio, Di Na-Retacchi Francesco, Mascolo di Aldo, Piccoli Antonio, Meatini Sergio.
to il distintivo di «scelto» u

o, Zeppilli Americo, Antonelli



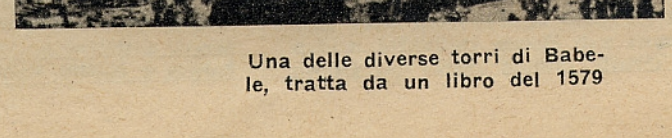
Le scale della tor

NARRA la Bibbia che, diluvio, i discendenti gliuoli di Noè « par dall'oriente», « trovaro campagna nella terra naar, e vi abitarono ». era il linguaggio che essi par Cresciuti, col passar degli a numero, vollero un giorno c una città dominata da una così alta da toccare il cielo. striamo il nostro nome prima dar divisi per tutta quanta la E si posero, di lena, all'opera il Signore discese a vedere la la torre ». E disse: « Ecco che è un sol popolo, ed hanno t stessa lingua: ed han princip far tal cosa, e non desisteran loro disegni, fino che gli abb fatto condotti a termine. adunque, scendiamo e confor il loro linguaggio, sicché l'un capisca il parlare dell'altro. tal modo li disperse il Sign quel tempo per tutti i paesi, e rono da parte la fabbrica de tà. E quindi a questa fu c nome di Babel, perché ivi fu c il linguaggio di tutta la terr là il Signore li disperse pe quante le regioni ».

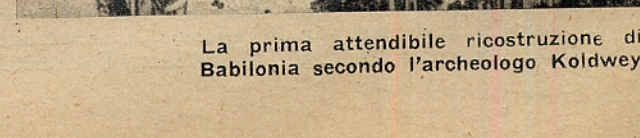
Sul fondamento del racconto co la torre di Babele è diver tipico simbolo dell'orgoglio che vuole scalare il cielo gel Dio. E' ancora una espression tentazione del serpente: saret li a Dio. Il fatto della « con delle lingue » — castigo inflit tracotanza dei mortali — del resto, dalla più remota a tà, nelle leggende di popoli d simi. Ci fu, secondo una tra ricordata da Platone, una fel in cui uomini e animali usa stesso idioma. Incauti, essi c aspirare all'immortalità, pri degli dei, e Giove li punì dendo il loro linguaggio. Gi Flavio, nelle *Antichità* affern « mentre gli umani tutti era una sola favella, alcuni di lor carono un'alta torre, come se sero per essa ascendere al cie gli dei spedirono procelle di e rovesciarono la torre; e die ciascuno il loro peculiare li gio ». Sostanzialmente uguale narrazione del caldeo Abid



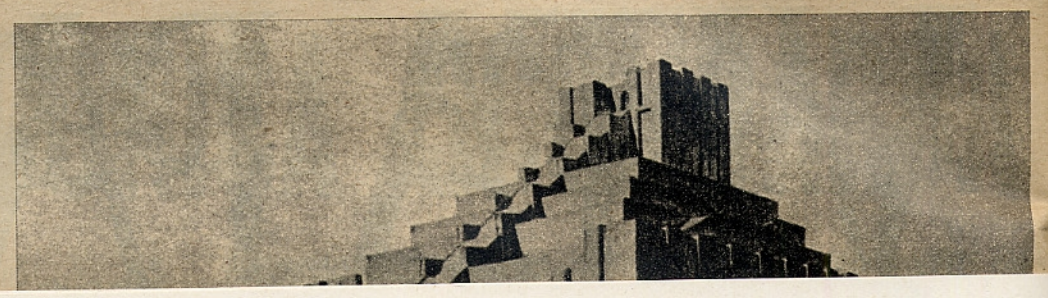
Il crollo della torre di Babele (Disegno di C. Authoniszoon)



Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey



Spirito, e assistono una decina di famiglie, con aiuti di vario genere. Nello scorso anno, ad esempio, sono state erogate più di L. 300.000 in beneficenza, raccolte esclusivamente in seno alla Guardia e al Comando.

Particolare cura è data anche alla formazione religiosa e morale dei giovani, che sono invitati ogni mese ad una conferenza formativa, che dà loro modo di aprirsi sui problemi più importanti della loro età.

Un cenno a parte merita poi l'attività dedicata al Gruppo Ragazzi, ai beniamini delle Guardie. Istituito nel 1948 per assicurare al Corpo una continuità di leve, che fin dai primi anni siano educate all'ideale palatino, esso è composto oggi di 94 giovinetti, divisi in 6 classi per regolare corso di catechismo, con esami annuali, dall'esito dei quali dipende la ammissione nel Corpo.

Anche le Reclute hanno un particolare corso di istruzione religiosa, con lezioni settimanali, ed esami finali.

Questo intenso lavorìo ha un solo scopo: istruire a fondo i Vostri fedeli Soldati, consolidarne la fede, aiutarli a vivere da ottimi cristiani, affinchè la loro presenza intorno alla Santità Vostra non sia soltanto formale e appariscente, ma adesione piena, palpitante, convinta alla vita della Chiesa, e all'insegnamento del suo Capo Visibile.

Padre Santo!

Con tali sentimenti siamo oggi ai Vostri piedi, infinitamente grati per la bontà che ci avete dimostrata. Vi assicuriamo che ovunque, al vostro servizio, brilli un'uniforme della Guardia Palatina, là è un cuore ardente che crede, che spera, che ama il Signore, e Voi, suo amabile Vicario.

Benediteci, Santità, affinchè il nostro modesto servizio, rincuorato da tanta Vostra benignità, possa proseguire con passo sicuro nel cammino intrapreso, e produrre frutti abbondanti di vita esemplarmente cristiana.

PERCHE' RESTI VIVO IL RICORDO

LA CRONACA DELL'INCONTRO



Uno dei « ragazzi » in affabile colloquio con il Pontefice.

La domenica 19 aprile 1959, sarà ricordata da tutti gli appartenenti alla Guardia Palatina, con viva e profonda commozione, perchè nel cuore di ognuno rimarrà indelebile il ricordo di questo incontro con il Santo Padre Giovanni XXIII, nostro amato Sovrano.

L'invito in Quartiere era per le ore 14, ma già molto prima diverse Guardie erano in divisa, prova tangibile dell'ansia che regnava in ogni cuore.

Tutti: Ufficiali, Guardie, Allievi, Gruppi Ragazzi, Reclute e Anziani, entravano nell'Aula delle Benedizioni alle ore 15 circa, prendendo posto, in perfetto schieramento, ai lati delle transenne delimitanti il corridoio centrale, in due battaglioni di formazione con Musica e Bandiera, al comando del Magg. Orecchia prof. Rinaldo.

Ai piedi del Trono erano: il Ten. Col. Di Giorgio Comm. Salvatore; il Vice Cappellano Rev.mo Mons. Carlo Zoli; lo assistente della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, Reverendissimo Mons. Giovanni Coppa e gli altri Ufficiali. Per il numeroso gruppo degli Anziani, erano a disposizione le due tribunette laterali al Trono.

Alle ore 15,30, ricevuto dal Comandante Colonnello Conte Francesco Cantuti di Castelvetri e dal Cappellano Ill.mo e Rev.mo Mons. Amleto Tondini, faceva ingresso nell'Aula Sua Santità, accolto da tutti noi devotamente genuflessi. La musica, diretta dal Maestro Antonio De Luca, eseguiva i tre squilli regolamentari ed alcune note dell'Inno Pontificio.

Assisosi il Santo Padre in Trono, il Col. Com.te Gli rivolgeva un devoto, fervido omaggio nel quale, tra l'altro, ringraziando Sua Santità per la speciale udienza concessaci, affermava che tale avvenimento, unendo sempre più la Guardia Palatina al Papa, rinsaldava nell'animo di ognuno l'impegno solennemente assunto di essere dei veri

ORDINE DEL GIORNO: 20 APRILE 1959, N. 3432

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, GUARDIE, ALLIEVI,

la memorabile udienza concessa dalla bontà del Santo Padre alla Guardia Palatina, ci ha commosso tutti profondamente, e rimarrà un incancellabile ricordo nei nostri cuori.

La degnazione di voler conoscere personalmente ciascuno di noi, di voler rivolgere ad ognuno una paterna, affettuosa parola, di voler benedire l'intero Corpo e le singole nostre famiglie è un atto di così squisita benevolenza che ci fa apprezzare sempre più la felicità di stare tanto vicini al dolce Vicario di Cristo in terra.

Ma le parole di elogio e di compiacimento che il Santo Padre ha voluto benignamente rivolgere a tutta la Guardia, e la medaglia d'oro concessa alla nostra Bandiera, sono la più chiara riprova della delicata e generosa comprensione con la quale il Papa segue il nostro umile servizio.

Il nuovo attestato di benevolenza del Sovrano, deve essere per noi ragione di profonda gratitudine, e spronarci sempre più a compiere il nostro dovere con dedizione completa, e a fare veramente onore alla nostra Bandiera, con una vita profondamente cristiana.

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali, Guardie, Allievi,

in questa occasione memorabile, rinnoviamo al Papa nell'intimo dei nostri cuori il nostro filiale, indefettibile attaccamento, il nostro giuramento di fedeltà.

Il Colonnello Comandante del Corpo
Conte FRANCESCO CANTUTI CASTELVETRI

ANNO XXVI

VITA PALATINA

18 Giugno 1



CORDO

CA

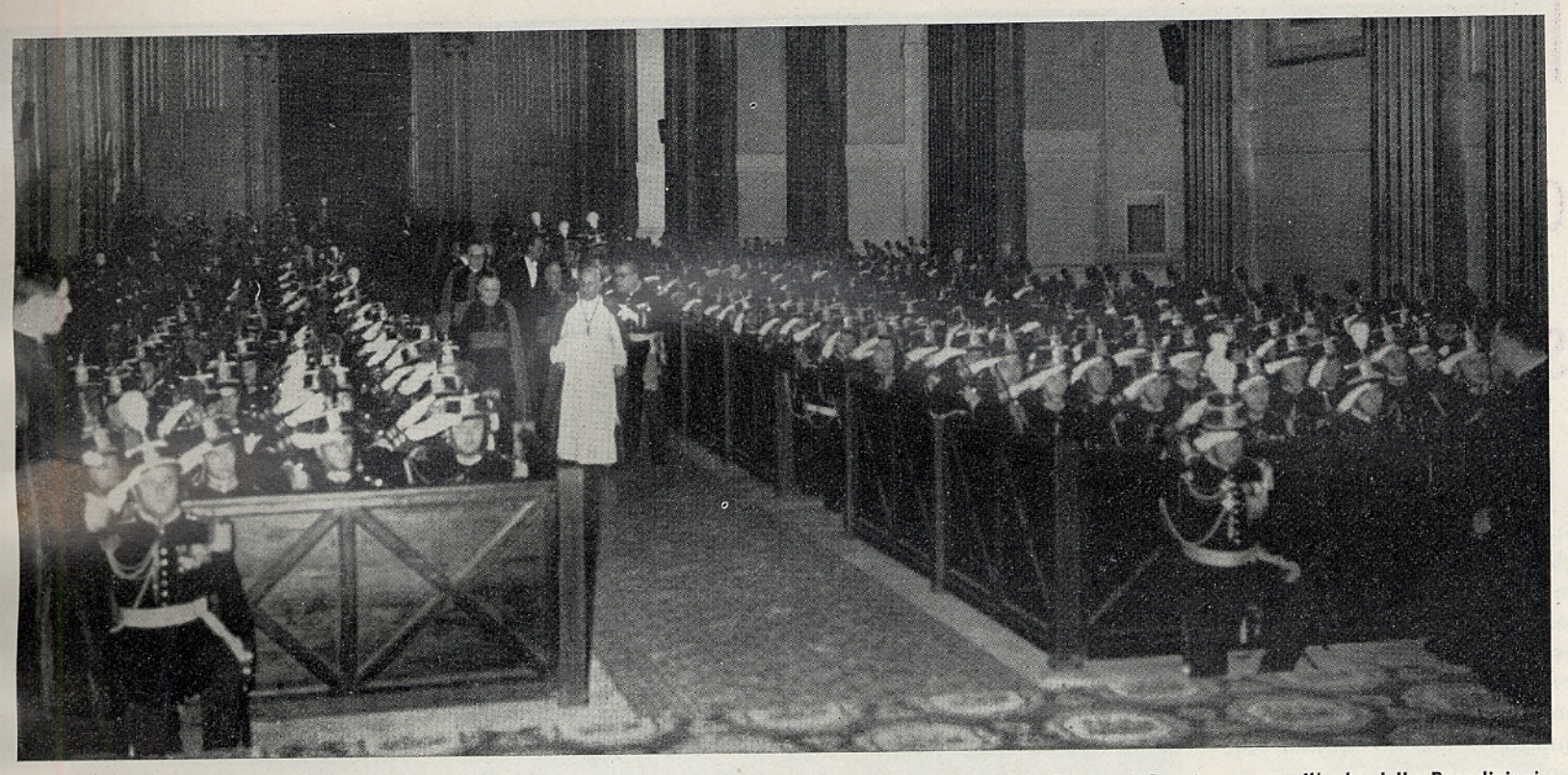
TRO

menica 19 aprile 1959,
ordata da tutti gli ap-
nti alla Guardia Pa-
con viva e profonda
zione, perchè nel cuo-
gnuno rimarrà indele-
ricordo di questo in-
con il Santo Padre
ni XXIII, nostro amato
o.
ito in Quartiere era
ore 14, ma già molto
diverse Guardie erano
a, prova tangibile del-
che regnava in ogni

Ufficiali, Guardie,
Gruppi Ragazzi, Re-
Anziani, entravano
a delle Benedizioni
15 circa, prendendo
perfetto schieramen-
ti delle transenne de-
i il corridoio centrale,
battaglioni di forma-
on Musica e Bandiera,
ando del Magg. Orec-
of. Rinaldo.
edi del Trono erano:
Col. Di Giorgio Comm.
re; il Vice Cappellano
Mons. Carlo Zoli; lo
te della Conferenza di
enzo de' Paoli, Reve-
mo Mons. Giovanni
e gli altri Ufficiali. Per
roso gruppo degli An-
rano a disposizione le
ibunette laterali al

ore 15,30, ricevuto dal
dante Colonnello Con-
ncesco Cantuti di Ca-
i e dal Cappellano
Rev.mo Mons. Amle-
dini, faceva ingresso
la Sua Santità, accolto
i noi devotamente ge-
i. La musica, diretta
estro Antonio De Lu-
guiva i tre squilli re-
ntari ed alcune note
o Pontificio.
osi il Santo Padre in
il Col. Com.te Gli ri-
un devoto, fervido
o nel quale, tra l'altro,
iando Sua Santità per
iale udienza concessa-
rmava che tale avve-
o, unendo sempre più
rdia Palatina al Papa,
ava nell'animo di o-
l'impegno solennemen-
nto di essere dei veri

tendibile ricostruzione di
ndo l'archeologo Koldwey



Tutti in ginocchio accolgono il Vicario di Cristo al Suo ingresso nell'aula delle Benedizioni.

soldati cristiani, di esempio a tutti: nella famiglia, nel lavoro, nella società.

Il Comandante ricordava altresì che sotto la comune uniforme militare, professionisti, impiegati, artigiani, studenti, hanno un unico ideale: attestare pubblicamente al Vicario di Cristo una incrollabile fedeltà e devozione, ben consapevoli dell'alto privilegio loro concesso di poter essere vicini al Trono del Vicario di Cristo.

Il Comandante concludeva pregando l'Augusto Pontefice di benedire la Bandiera e tutti gli appartenenti alla Sua Guardia d'Onore, facendo nel contempo dono a Sua Santità della raccolta di tutti i numeri di « Vita Palatina », artisticamente rilegati e racchiusi in una elegante custodia.

Sua Santità si degnava di gradire il dono e di esaudire il nostro desiderio benedicendo il Vessillo, recato al Trono dall'Alfiere accompagnato dall'Aiutante Maggiore in prima; e, tra la nostra più viva commozione e sorpresa, l'Augusto Pontefice faceva annunziare che decorava di medaglia d'oro la Bandiera della Guardia. Tale annuncio riempiva il cuore di ognuno di vera gioia e giustificato orgoglio.

Prendeva quindi la parola Mons. Cappellano, che tracciava una esauriente relazione sulla vita religiosa della Guardia enunciando le varie iniziative esistenti in seno al Corpo, quali la Congregazione Mariana « Virgo Fidelis », e la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, le conferenze ai giovani e i nutriti corsi di cultura religiosa al Gruppo « Ragazzi » e alle Reclute.

Dopo questo devoto indirizzo, Sua Santità si compiaceva di rivolgere ai presenti paterne parole di affettuoso compiacimento e di viva gratitudine, parole che sono riportate integralmente in altra parte.

Il Santo Padre ammetteva infine i presenti (circa 700 persone) al bacio della mano, intrattenendo ciascuno con amabili parole di paterna benevolenza e di vivo incoraggiamento, facendo dono a tutti di una medaglia ricordo e di una Corona del Santo Rosario.

Al termine della lunga rassegna, svoltasi nell'ordine più perfetto, il Santo Padre rivolgeva un affettuoso pensiero alle famiglie degli intervenuti, impartendo per tutti l'Apostolica Benedizione.

A conclusione dell'udienza, la Musica della Guardia, che durante il baciamano aveva eseguito brani di musica classica e l'Inno della Guardia Palatina, intonava l'Inno Pontificio.

Si chiudeva così l'Udienza Pontificia, che ciascuno di noi conserverà tra i ricordi più belli, per tutta la vita.

LUIGI RIVOLTA

Giornata radiosa

Il nostro sogno, finalmente, è divenuto realtà! Quante e quante volte ardentemente abbiamo desiderato e sognato di poter essere ricevuti dal Papa, dal nostro amatissimo Sovrano, e di poterGli esprimere la nostra immensa e filiale devozione! Oh, quante volte abbiamo sospirato e sperato, durante i nostri servizi, di poter, anche per un solo istante, essere vicini, più vicini ancora al Santo Padre e dirGli, con tutto il cuore, quanto grande e profondo è il nostro affetto, che ci lega alla Sua Persona!

E il nostro Sovrano, il Papa buono, ha compreso il nostro ardente desiderio e con gesto paterno ci ha esauditi.

Nell'immensa Aula delle Benedizioni ci ha voluto tutti accanto a Lui, i giovani, i giovanissimi, gli anziani, le reclute, gli allievi, gli ufficiali, tutti e tutti: e come un padre si rivolge ai figli, così si è rivolto a noi, Sue devote guardie fedeli. Per ognuno di noi, il Santo Padre ha avuto una parola buona, un sorriso e un augurio...

Sembrava troppo bello, pareva un sogno, uno di quei meravigliosi sogni che finiscono proprio quando dovrebbero cominciare; ma, invece, era tutto vero, il Papa era lì, sorridente, con noi, attorniato da tutto il nostro Corpo, festoso e immensamente felice, perchè ognuno di noi sentiva ardentemente la fierezza e la gioia di poter appartenere alla Guardia Palatina d'Onore del Vicario di Cristo, di servire il Papa e di esserGli vicino.

Per sempre!

E allora, di fronte alla dolce immagine del Santo Padre che ci benediceva, mentre solenni si levavano gli inni sacri al Cielo, sono state ripetute in silenzio, nei nostri cuori, da ciascuno di noi, le belle parole della nostra preghiera: ... *Fa che ciascuno di noi associ in questa vita alla gloria della sua divisa quella della più aperta e fattiva professione cristiana, e meriti così l'immortale corona, promessa alla milizia dei Tuoi servi fedeli.*

La nostra gioia e la nostra felicità, allora, trasparivano dal nostro sguardo festante; più che le parole, infatti, erano gli occhi che parlavano per dire a tutti che anche i desideri più belli, un giorno, si possono realizzare.

Noi non potremo mai dimenticare l'udienza che ci è stata benignamente concessa dal Santo Padre, perchè essa rappresenta e rappresenterà per sempre uno dei giorni più belli della nostra vita!

E la ricorderemo ai nostri cari, un giorno ai nostri figli e a tutti quelli che ci vogliono bene, perchè gioiscano, anche loro, della nostra gioia.

Il nostro sogno, finalmente, è divenuto realtà!

CLAUDIO SCHWARZENBERG

In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

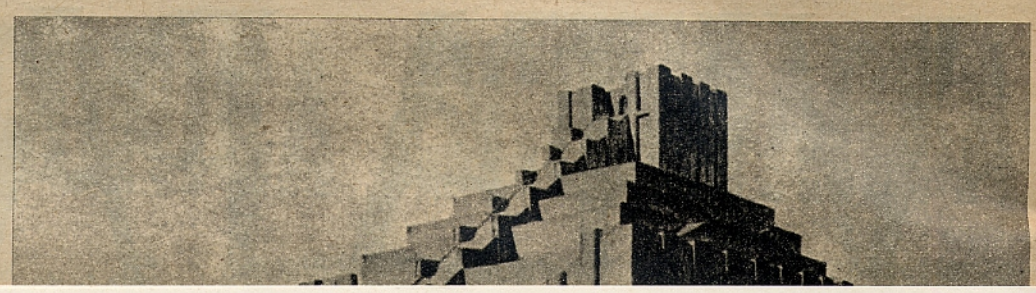
col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

piare devozione. La funzione è stata resa più suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

Antonio, Cantuti Castelvetri Giu
none Francesco Maria, Pinto Ardu
Maurizio, Coppola Salvatore, Ra

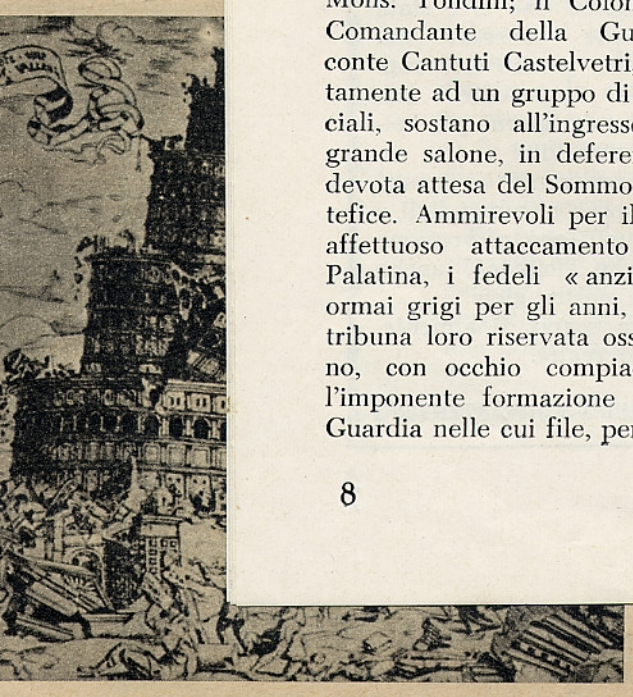
PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnel





Le scale della tor

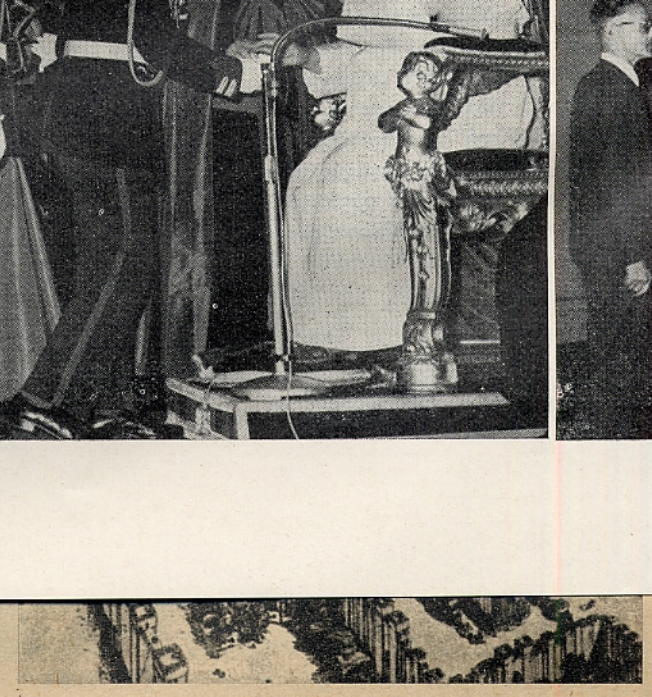
RRA la Bibbia che
iluvio, i discendenti
liuoli di Noè « par
all'oriente», « trovaro
ampagna nella terra
aar, e vi abitarono ».
nguaggio che essi par
, col passar degli a
vollero un giorno c
à dominata da una
da toccare il cielo.
l nostro nome prima
i per tutta quanta la
ero, di lena, all'opera
e discese a vedere la
. E disse: « Ecco che
popolo, ed hanno t
ngua: ed han princi
osa, e non desisteran
gni, fino che gli ab
ndotti a termine.
scendiamo e confo
nguaggio, sicché l'u
il parlare dell'altro.
li disperse il Sign
po per tutti i paesi, e
parte la fabbrica de
uindi a questa fu
Babel, perché ivi fu
ggio di tutta la terr
gnore li disperse pe
e regioni ».
damento del racconto
rre di Babele è dive
mbolo dell'orgoglio
e scalare il cielo ge
ncora una espression
e del serpente: saret
Il fatto della « con
gue » — castigo inflit
za dei mortali —
, dalla più remota a
leggende di popoli d
fu, secondo una tra
da Platone, una fel
omini e animali usa
ioma. Incauti, essi c
all'immortalità, pr
, e Giove li punì
loro linguaggio. Gi
elle *Antichità* affern
gli umani tutti er
favella, alcuni di lor
n'alta torre, come se
essa ascendere al cie
spedirono procelle di
arono la torre; e die
il loro peculiare li
stanzialmente uguale
e del caldeo Abid



Il crollo della torre di Babele
(Disegno di C. Authoniszoon)



Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey

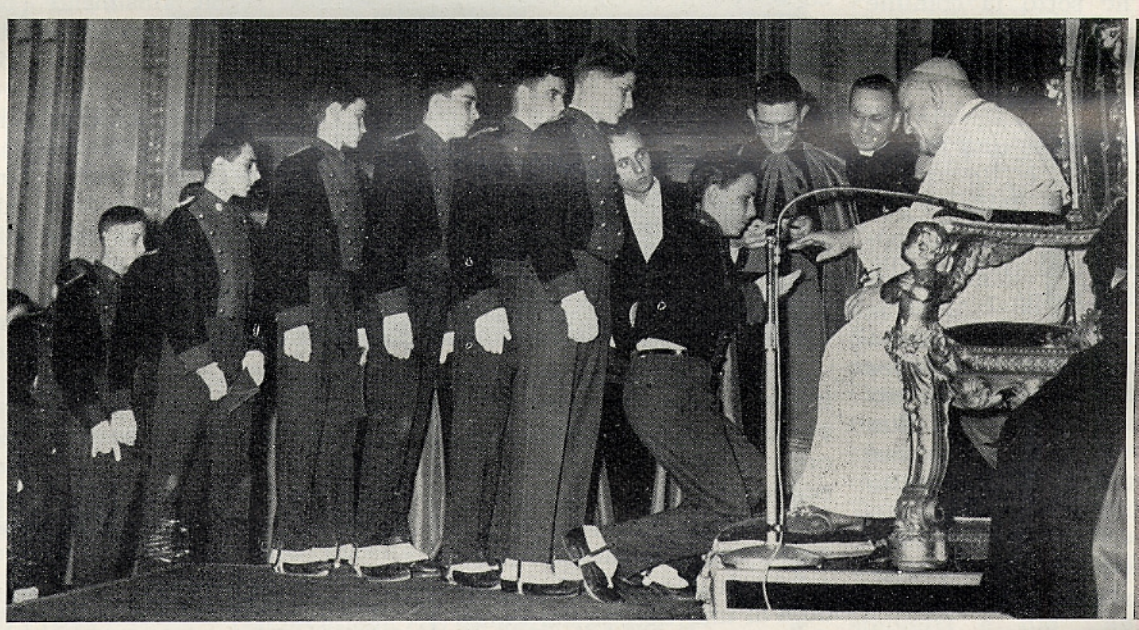
Intímo di servizio speciale

19 Aprile 1959; data che rimarrà incancellabile ed orgogliosamente cara al nostro cuore di Guardie Palatine d'Onore! L'intímo di Servizio che preannunciava la plenaria, solenne adunata, fissava per le ore 14 la nostra presenza in quartiere. Molto prima del tempo indicato gli uomini sono affluiti a frotte, sempre crescenti, riempiendo i locali di festoso frastuono e di cameratesca gaiezza. Circa 800 Guardie Palatine si equipaggiano sollecitamente per la privilegiata, alta Rassegna che sarà passata dal Sommo Pontefice.

Più che in ogni altra circostanza fervono gli accurati aggiustamenti delle uniformi, le meticolose lucidature delle bottoniere, l'ordine scrupoloso delle formazioni. Con manifesta e comprensibile trepidazione la Palatina si appresta a celebrare uno dei suoi avvenimenti e riconoscimenti più solenni. Per questo è nell'ansia di tutti e nell'ambizione di ciascuno di presentarsi a Sua Santità nell'aspetto più ordinato possibile.

Il disciplinato schieramento ha luogo nella vasta ed imponente Sala delle Benedizioni, prospiciente la monumentale Piazza S. Pietro. Disposto su due battaglioni fiancheggianti, il Reggimento lascia libero, al centro, un ampio passaggio per l'accesso del Santo Padre. Il nostro Cappellano, Rev. Mons. Tondini; il Colonnello Comandante della Guardia conte Cantuti Castelvetri, unitamente ad un gruppo di Ufficiali, sostano all'ingresso del grande salone, in deferente e devota attesa del Sommo Pontefice. Ammirevoli per il loro affettuoso attaccamento alla Palatina, i fedeli « anziani », ormai grigi per gli anni, dalla tribuna loro riservata osservano, con occhio compiaciuto, l'imponente formazione della Guardia nelle cui file, per tan-









In tal modo Sa
sorriso di partic
schiere dei suoi F

PUBBLICITA': per

ANNO XXVI



VITA PALATINA

18 Giugno





A lungo, con paterno compiacimento, il Pontefice si è intrattenuto con le sue guardie. Ad uno ad uno sono sfilati i « ragazzi », le reclute, gli Ufficiali, le Guardie, gli Anziani. Per tutti il Santo Padre ha avuto parole d'affetto dopo essersi interessato delle loro famiglie, degli studi, del lavoro. Al termine (vedi foto a sinistra) **ha voluto posare accanto alla bandiera, vicino al Cappellano, ai Sacerdoti suoi collaboratori, al Comandante, agli Ufficiali.**





to tempo, essi hanno militato.

La rassegna compiuta dal Santo Padre è stata veramente solenne e commovente. Immobili e genuflesse le Guardie Palatine hanno accolto l'Augusto Pontefice che, affabilmente benedicendo, ha percorso l'intero schieramento, mentre il complesso bandistico del Corpo sommessamente scandiva le note dell'Inno Pontificio, conferendo alla cerimonia un'espressione profondamente suggestiva.

Assisosi in Trono, Sua Santità ascoltava, con affabile compiacenza, il fervido, devoto omaggio che il Colonnello Comandante della Palatina d'Onore Gli rivolgeva a nome delle Guardie fedeli. Espressioni di indefettibile obbedienza, di cristiana operosità, di scrupoloso adempimento dei loro doveri, che le disciplinate Guardie costantemente osservano nelle multiformi loro attività sociali.

Il Comandante concludeva pregando il Sommo Pontefice di voler impartire la Sua Santa Benedizione alla Bandiera del Corpo ed a tutti i componenti la Guardia. Sua Santità affettuosamente si compiaceva di benedire, ed alla gloriosa Bandiera della Palatina si degnava conferire la Medaglia d'Oro.

Faceva seguito il nostro Cappellano, Monsignor Tondini, il quale, in una compendiata e felice relazione, esponeva quali fossero gli aspetti religiosi e le opere cristiane di maggiore rilievo in seno alla Palatina. Un complesso di selezionati elementi, sono insieme armonicamente affratellati e dediti a multiformi iniziative di bene e ad una effettiva azione capillare nell'ambito della loro vita ed attività Parrocchiale.

Con espressione di dolcezza paterna il Santo Padre rivolgeva ai suoi diletti figliuoli parole di lode e di così affettuosa predilezione da commuovere profondamente l'animo dei presenti. La Sua ammirazione, ha detto Sua Santità, ed il Suo vivo interessamento verso la Guardia Palatina d'Onore, risalgono propriamente agli stessi inizi della Sua vita Sacerdotale. Fino da allora aveva voluto conoscere le origini storiche del Corpo ed i valorosi servizi resi alla Chiesa Cattolica, che meritarono alla Guardia Palatina l'imperitura riconoscenza da parte della Santa Sede e degli Augusti Pontefici che si sono succeduti sul Trono del Vicario di Cristo.

Confermando, poi, una effettiva e particolare conoscenza della composizione organica della Guardia, il Santo Pa-

In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

col Dott. Enrico Ghera, il Angelo Di Giorgio, per figlia Gabriella col Dott.

25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. lo sposalizio della Nicola D'Aloia.

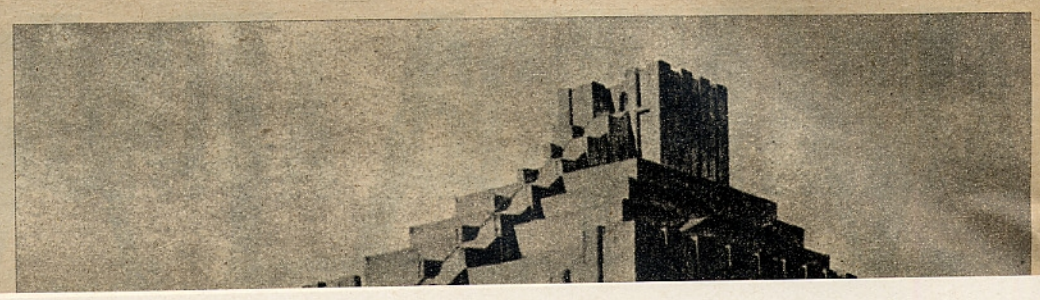
suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

Antonio, Cantuti Castelvetri Giu
none Francesco Maria, Pinto Ardu
Maurizio, Coppola Salvatore, Rat

PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnell

ndibile ricostruzione di
do l'archeologo Koldwey





Le scale della tor

ARRA la Bibbia che,
diluvio, i discendenti
gliuoli di Noè «par
dall'oriente», «trovaro
campagna nella terra
naar, e vi abitarono».
linguaggio che essi par
iuti, col passar degli a
ro, vollero un giorno c
città dominata da una
alta da toccare il cielo.
no il nostro nome prima
ivisi per tutta quanta la
posero, di lena, all'opera
nore discese a vedere la
re». E disse: «Ecco che
sol popolo, ed hanno t
lingua: ed han princi
al cosa, e non desisteran
disegni, fino che gli abb
condotti a termine.
que, scendiamo e confo
o linguaggio, sicché l'ur
ca il parlare dell'altro.
nodo li disperse il Sign
tempo per tutti i paesi, e
da parte la fabbrica de
E quindi a questa fu
e di Babel, perché ivi fu c
nguaggio di tutta la terr
Signore li disperse pe
te le regioni».
l fondamento del raccont
a torre di Babele è diver
o simbolo dell'orgoglio
vuole scalare il cielo ge
E' ancora una espression
azione del serpente: saret
Dio. Il fatto della «con
lingue» — castigo inflit
otanza dei mortali —
resto, dalla più remota a
nelle leggende di popoli d
. Ci fu, secondo una tra
rdata da Platone, una fel
ui uomini e animali usa
so idioma. Incauti, essi c
rare all'immortalità, pr
i dei, e Giove li punì
do il loro linguaggio. Gi
vio, nelle *Antichità* affern
entre gli umani tutti er
sola favella, alcuni di lor
no un'alta torre, come se
per essa ascendere al cie
dei spedirono procelle di
ovesciarono la torre; e die
cuno il loro peculiare li
». Sostanzialmente uguale
razione del caldeo Abid



Il crollo della torre di Babele
(Disegno di C. Authoniszoon)

dre ha posto in vivo risalto come siano propriamente quelle stesse e disparate categorie sociali da cui provengono gli uomini della Palatina che conferiscono al benemerito Corpo un autentico e caratteristico aspetto di ammirevole volontariato e di spontanea dedizione.

Agli affezionati Palatini che Lo ascoltavano in profondo raccoglimento Sua Santità ha detto ancora che Egli estenderà ed approfondirà sempre meglio la Sua conoscenza verso le persone fedeli che si raccolgono intorno a Lui, dimostrandoGli fervore di opere e nobiltà di sentimenti cristiani. Un particolare encomio ha rivolto, il Santo Padre, al Comandante della Guardia Palatina ed al Cappellano del Corpo, esprimendo loro la Sua viva soddisfazione per quanto Gli avevano rappresentato. Infine, con paterna, dolce benevolenza Sua Santità comunicava che avrebbe sempre tenuti presenti nelle Sue preghiere quanti fanno parte della Sua prediletta Guardia Palatina d'Onore. Per quasi due ore si è protratta la straordinaria e fortunata adunata, suscitando nell'animo dei presenti crescente palpitazione di sentimenti per la infinita bontà delle parole ascoltate, e per la tenerezza degli incoraggiamenti ricevuti. Tanta semplicità ed umana comprensione in così luminosa Grandezza Spirituale!

Al termine della solenne Udienza, tutti i presenti, pervasi da profonda commozione, sono stati ammessi al bacio della mano. Rivolgendo parole di paterna bontà il Sommo Pontefice donava ad ognuna delle Guardie una Coroncina del Rosario ed una medaglia ricordo, con l'effige Papale.

Fiera ed altamente onorata da così insperato elogio di Sua Santità la Guardia Palatina d'Onore, depositaria gelosa di gloriose tradizioni, perpetua la sua fedeltà al Trono intramontabile del Vicario di Cristo.

CORRADO PALLOTTA

PARLANO I RAGAZZI

Quel giorno non lo scorderò più: intendo parlare di quel 19 aprile in cui per la prima volta ho visto da vicino il volto affettuoso, e paterno del Papa Giovanni XXIII.

Quella domenica, dunque, entrando nell'aula delle Benedizioni ero eccitato da un entusiasmo indescrivibile, e quando il Santo Padre passò tra le transenne, se non me lo avessero impedito le rigide posizioni militari, mi sarei messo ad applaudire freneticamente, come spesso si ode sotto le volte di San Pietro.

Ma a poco a poco il mio primo esuberante entusiasmo divenne raccoglimento, e mentre il Sommo Pontefice rivolgeva affettuose parole di francescana umiltà alle Sue fedeli «Palatine», rividi mentalmente il momento dell'elezione di Giovanni XXIII: le ore di ansiosa attesa fra le braccia spalancate del colonnato del Bernini, il tripudio e la devozione del popolo romano di fronte al suo Vescovo benedicente: Papa Roncalli.

Ma poco dopo fui lieto di interrompere i ricordi per andare a baciare la mano del Santo Padre: sì, allora piansi, e non si poteva fare altro che piangere di cristiana letizia di fronte al Vicario di Cristo.

CESARE MIRABELLA

* * *

Nei visi dei ragazzi c'era un'ansia di vedere da vicino Colui che milioni di fedeli non possono vedere che da lontano.

ALDO GUIDI

* * *

Io appartengo al «Gruppo», e alla notizia che sarei stato ricevuto dal Sommo Pontefice, il mio cuore si accese di improvvisa gioia. Nei giorni che precedettero l'udienza mi preparai spiritualmente al solenne momento in cui mi sarei trovato di fronte al Sommo Pontefice.

Il momento tanto desiderato si avvicina; con il cuore in sussulto salgo lentamente i pochi gradini che mi separano dal Santo Padre. Mi inginocchio e bacio trepidante l'anello del Sommo Pontefice, mentre Egli mi porge una medaglia e una corona come ricordo.

Si conclude un'udienza che difficilmente dimenticherò, che durante la mia vita porterò sempre impressa nel mio cuore.

FRANCESCO RETACCHI

* * *

Era la prima volta che vedevo il Papa così da vicino, e in quel momento mi emozionai tanto da non accorgermi che ero rimasto circa dieci minuti in ginocchio insieme ai miei compagni.

EMILIO CERVI

La Sua è una figura angelica, piena di dolcezza, ed è cordialissimo, tanto che con ogni ragazzo ha scambiato qualche parola.

MASSIMO PARISINI

* * *

Ecco in mezzo a noi Giovanni XXIII, il Vicario di Cristo in terra. Le sue brevi, semplici parole, sono per noi, e un po' d'orgoglio entra nel nostro animo. Poi uno alla volta siamo ammessi al bacio della mano, e vediamo il Suo viso, sempre sorridente, sempre dolce, sempre benevolo. Per tutti c'è una parola, un sorriso, una benedizione.

Quella medaglia e quel Rosario che ci ha donati, come una catena ci uniranno per sempre a Colui al quale abbiamo giurato fedeltà, amore, obbedienza.

MASSIMO CONSOLINI

IMPRESSIONI D'UN V

Sarebbe retorica dire che il nostro è stato un incontro vivamente atteso e desiderato.

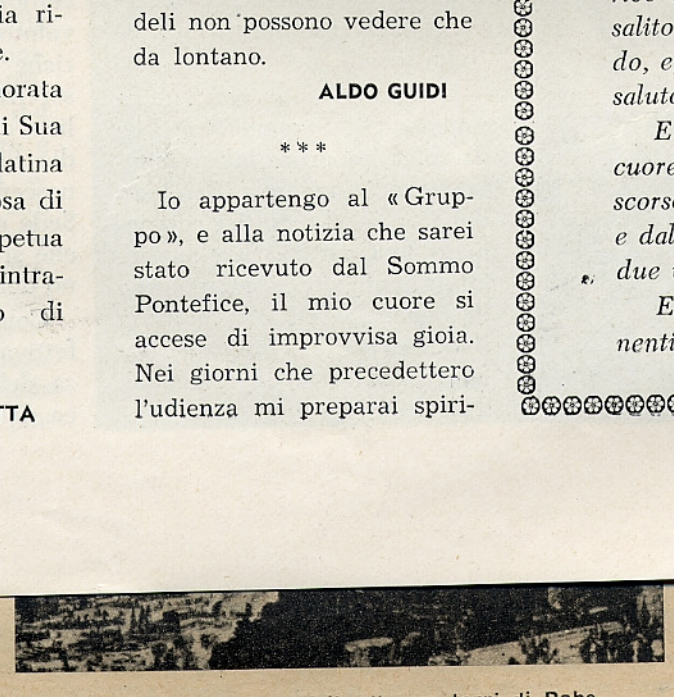
Poterci prostrare ai piedi del S. Padre! Protestare a Lui quell'affetto e quell'amore, che animò la nostra fedeltà nei lunghi anni trascorsi nel Servizio alla Sacra Persona del Sommo Pontefice, era questo l'ambitissimo onore che l'animo nostro sollecitava.

E l'incontro desiderato si realizzava; la data del 19 Aprile 1959 mai potrà cancellarsi dalla nostra memoria, e ciascuno di noi la ricorderà con indicibile dolcezza.

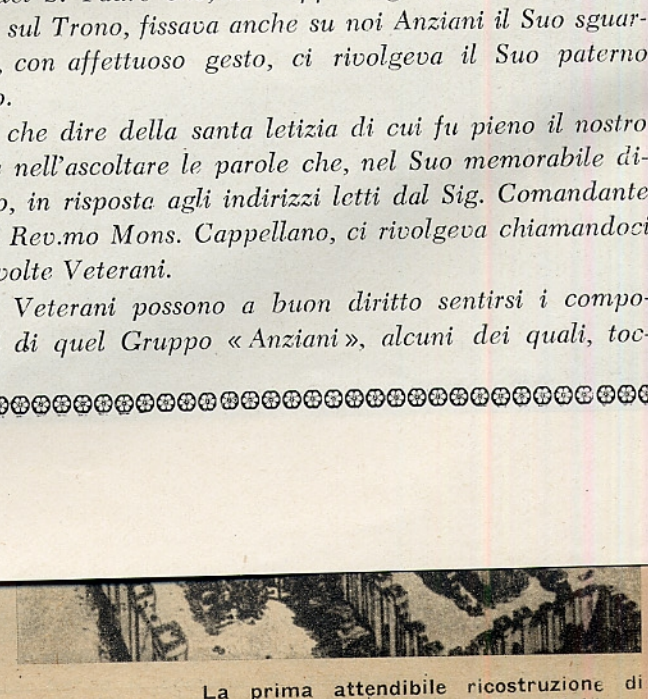
Riuniti nelle tribune laterali della vasta Aula delle Benedizioni, con gentile pensiero riservato dal Comando al nostro Gruppo, attendevamo, con l'intero Corpo, l'arrivo del S. Padre che, non appena giunto e non appena salito sul Trono, fissava anche su noi Anziani il Suo sguardo, e, con affettuoso gesto, ci rivolgeva il Suo paterno saluto.

E che dire della santa letizia di cui fu pieno il nostro cuore nell'ascoltare le parole che, nel Suo memorabile discorso, in risposta agli indirizzi letti dal Sig. Comandante e dal Rev.mo Mons. Cappellano, ci rivolgeva chiamandoci due volte Veterani.

E Veterani possono a buon diritto sentirsi i componenti di quel Gruppo «Anziani», alcuni dei quali, toc-



Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey



LA

Festa grande p
Palatina il 19
quando il Santo
ni XXIII si ben
alla Bandiera d
Medaglia d'oro,
va della Sua Co
Unico vessil
Stato pontificio

cando gli 80 an
rezza, il Servizio
tempi non facili
cati di S. Pio X
apertamente e
civile e nei post
del Sommo Pont
Ed allorqua
al trono del S.
le amabili parol
rivolgeva, più d
zione. Ciascuno
paterna sollecit
golarmente rich
nei ranghi della
Grazie, o Pa
avete accolti e
nostra fedeltà;
gli anni, viva
della gagliarda
alimentarsi di
pre viva nei n
immagine bene

In tal mo
sorriso di
schiere dei

PUBBLICITÀ

VITA PALATINA

18 Giugno 1959



LA NOSTRA BANDIERA

Festa grande per la Guardia Palatina il 19 aprile 1959, quando il Santo Padre Giovanni XXIII si benignò conferire alla Bandiera del Corpo una Medaglia d'oro, commemorativa della Sua Coronazione.

Unico vessillo dell'antico Stato pontificio ancora esistente, la Bandiera decorata dal Sommo Pontefice, portante al centro lo stemma del Papa regnante, rappresenta oltre un secolo di storia, di tradizione, di attaccamento alla Santa Sede da parte del popolo romano, che vede nella Guardia Palatina i suoi figli più devoti al Trono di Pietro e alla fede avita.

Il Cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa Galeffi introdusse nello Stato pontificio, nel 1824, la bandiera bianco-gialla, che venne adottata successivamente da tutti i Corpi armati pontifici nel 1859. Il primo Corpo ad adottare detta bandiera fu la Guardia Civica, della quale la Palatina è diretta e immediata discendente. Ed il nostro Corpo ebbe, la prima volta, la propria Bandiera il 12 settembre 1859, durante una solenne cerimonia svoltasi nella chiesa di San Silvestro in Capite in Roma, in seguito ad offerta simbolica di un Comitato di dame dell'aristocrazia romana.

Allora dunque la vecchia Bandiera venne consegnata al reggimento della « Palatina », costituito su due Battaglioni e recentemente (1938) rinnovata, essa è stata consegnata al reggimento costituito su nuovo organico simile all'originario.

La bandiera è costituita da un drappo di seta dai colori bianco e giallo, misura m. 1,20 di altezza per m. 1,30 di larghezza. I suoi bordi sono ornati di una frangia d'oro, mentre ai quattro angoli del drappo sono ricamati, anch'essi in oro, elementi decorativi costituiti da rami intrecciati. Un nastro bianco e giallo reca la scritta in oro « Guardia Palatina d'Onore ». L'asta ricoperta da velluto rosso con chiodini a punta dorata, è sormontata da una statuina dell'Arcangelo San Michele con la spada sguainata.

La Bandiera è insignita: della Medaglia commemorativa di Mentana (1867), con nastro bianco azzurro; della Medaglia « Pro Petri Sede » concessa da Pio IX nel XV del suo pontificato, con nastro a fasce bianche e gialle a fondo rosso; della Medaglia « Pro Ecclesia et Pontifice » in argento, con nastro rosso a fasce bianche e gialle; della Medaglia commemorativa della Consacrazione della Guardia Palatina al Sacro Cuore di Gesù (1923), con nastro rosso; della Medaglia commemorativa del Centanario del Corpo, con nastro dai colori pontifici e palatini.

A questa si aggiunge ora la prima Medaglia d'oro concessa direttamente e personalmente alla Bandiera da un Pontefice, ed è simbolo altamente significativo del sovrano alto riconoscimento nei riguardi di un Corpo militare in servizio d'onore.

Un curioso particolare: quando il Papa dà la Sua Benedizione dall'esterno delle Basiliche, ovvero in occasione di servizi per l'arrivo di sovrani esteri in Vaticano, sul confine dello Stato, dove sono schierate le Rappresentanze militari italiane, anch'esse con Bandiera, è a questa della « Palatina » che esse rendono gli onori, con la dovuta reciprocità. « Coincidenza forse non del tutto fortuita, nè priva di simpatico significato », come ebbe a scrivere Enrico Lucatello, e che noi ora leggiamo con vivo comprensibile compiacimento.

GASTONE IMBRIGHI

I DI UN VETERANO

cando gli 80 anni di età, ricordavano, con legittima fierezza, il Servizio d'Onore prestato al Vicario di Cristo in tempi non facili per la Chiesa, sotto i travagliati Pontificati di S. Pio X e di Benedetto XV: assertori di una fede apertamente e coraggiosamente professata, sia nella vita civile e nei posti di lavoro, sia intorno alla Sacra Persona del Sommo Pontefice.

Ed allorquando ciascuno di noi ha potuto avvicinarsi al trono del S. Padre, baciare la Sua Mano, ed ascoltare le amabili parole che, indistintamente a tutti, il S. Padre ci rivolgeva, più di un volto recava i segni di intensa commozione. Ciascuno ancora conserva nel cuore e nella mente la paterna sollecitudine con la quale Sua Santità ci ha singolarmente richiesto dell'età e del numero di anni trascorsi nei ranghi della Guardia.

Grazie, o Padre Santo, dell'amabilità con la quale ci avete accolti e avete mostrato di gradire la protesta della nostra fedeltà; questa, per nulla affievolita col volgere degli anni, viva nel crepuscolo della vita come nel periodo della gagliarda giovinezza, ha potuto in questa occasione alimentarsi di una dolcissima gioia, che custodiremo sempre viva nei nostri cuori, col ricordo della vostra dolce immagine benedicente.

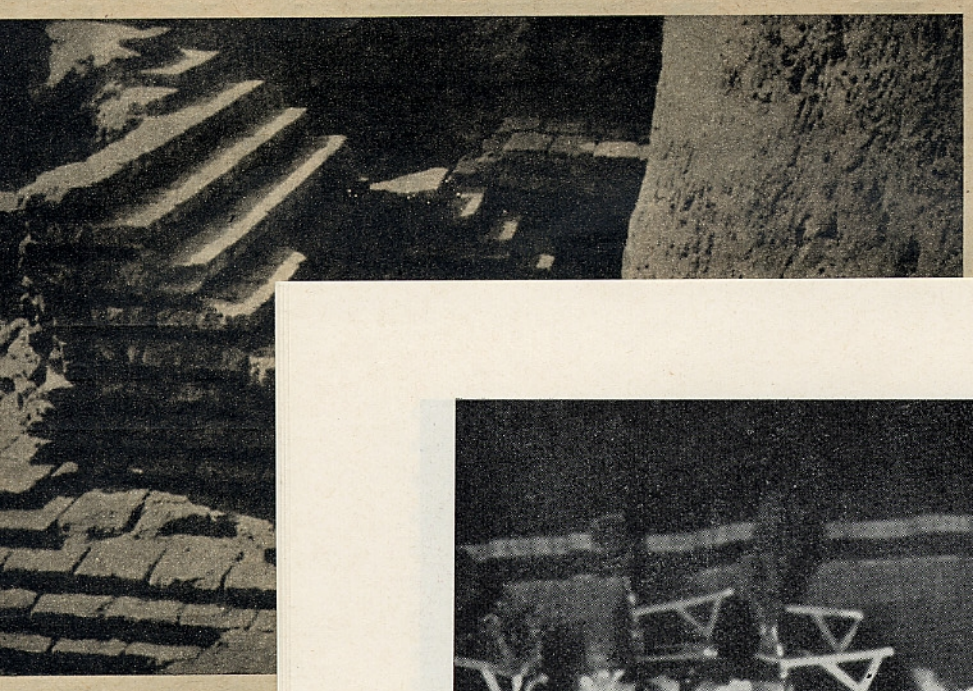
ALBERTO BOLDRINI

In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

piare devozione. La funzione è stata resa più suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

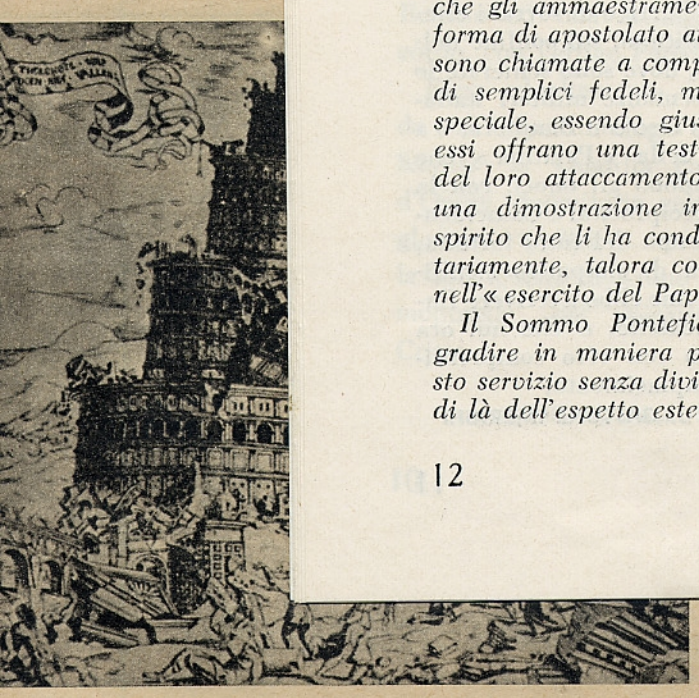
PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnello 12, e Succ.



Le scale della torr

ARRA la Bibbia che, d diluvio, i discendenti gliuoli di Noè «part dall'oriente», «trovaron campagna nella terra d naar, e vi abitarono». il linguaggio che essi parl ciuti, col passar degli an ero, vollero un giorno co città dominata da una alta da toccare il cielo. mo il nostro nome prima divisi per tutta quanta la posero, di lena, all'opera gnore discese a vedere la orre». E disse: «Ecco che n sol popolo, ed hanno tu sa lingua: ed han princip tal cosa, e non desisteran disegni, fino che gli abb condotti a termine. nque, scendiamo e confor ro linguaggio, sicché l'un sca il parlare dell'altro. modo li disperse il Signo tempo per tutti i paesi, e da parte la fabbrica del E quindi a questa fu d e di Babel, perché ivi fu c nguaggio di tutta la terra l Signore li disperse per nte le regioni».

il fondamento del racconto a torre di Babele è diver co simbolo dell'orgoglio vuole scalare il cielo gel E' ancora una espressione azione del serpente: saret Dio. Il fatto della «conf e lingue» — castigo inflit cotanza dei mortali — r resto, dalla più remota a nelle leggende di popoli di . Ci fu, secondo una trad rdata da Platone, una fel cui uomini e animali usa so idioma. Incauti, essi o rare all'immortalità, pri i dei, e Giove li punì c do il loro linguaggio. Gi vio, nelle *Antichità* affern entre gli umani tutti era sola favella, alcuni di lor ono un'alta torre, come se per essa ascendere al cie dei spedirono procelle di ovesciarono la torre; e die cuno il loro peculiare li ». Sostanzialmente uguale razione del caldeo Abid



Il crollo della torre di Babele (Disegno di C. Authoniszoon)



Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey



MEDITANDO IL DISCORSO DEL PAPA

Collaborazione all'apostolato della Chiesa

Gli spunti offerti alla nostra meditazione dalle affabili parole che il Santo Padre si è benignamente degnato di rivolgere alle Guardie Palatine durante la memorabile udienza del 19 aprile, sono innumerevoli: ma una riflessione tutta particolare merita l'accenno all'attività spirituale del Corpo come cooperazione del laicato all'apostolato gerarchico.

Quanti seguono la vita della Guardia hanno certamente rilevato che essa, oltre e al di sopra dell'onorifico servizio prestato nell'Anticamera pontificia e nelle solenni funzioni pontificali, svolge — sia attraverso forme organizzate, quali la Conferenza di S. Vincenzo e la Congregazione mariana «Virgo Fidelis», sia mediante iniziative prese di volta in volta, secondo l'opportunità, dal rev.mo Mons. Cappellano e largamente assecondate dal Comando — una attività meno appariscente ma non certo secondaria, intesa ad alimentare la vita religiosa dei singoli, e ad attuare nell'animo di ciascuno l'aspirazione a vivere in quella pienezza di grazia, che traduca in manifestazioni pratiche gli ammaestramenti ricevuti. E' una forma di apostolato attivo che le Guardie sono chiamate a compiere, non in qualità di semplici fedeli, ma in maniera tutta speciale, essendo giusto e doveroso che essi offrano una testimonianza tangibile del loro attaccamento al trono di Pietro, una dimostrazione inequivocabile dello spirito che li ha condotti a servire volontariamente, talora con notevoli sacrifici, nell'«esercito del Papa».

Il Sommo Pontefice ha mostrato di gradire in maniera particolarissima questo servizio senza divisa, rilevando che, al di là dell'espetto esteriore, lo spirito animatore è quello che più vale *e affermando che* quanti appartengono alla Guardia Palatina egregiamente rappresentano la collaborazione del laicato all'apostolato gerarchico.

L'apprezzamento del Supremo Pastore è certo il premio più ambito cui le Guardie Palatine, impegnate nella nobile gara dell'apostolato, potessero aspirare: ma rappresenta, nel tempo stesso, un gravissimo impegno.

Quella che costituiva finora, per così dire, una iniziativa interna, una attività promossa dal Comando, e che a taluni poteva sembrare accessoria e marginale rispetto ai compiti affidati alla Guardia dal Regolamento, diviene, dopo le parole del Santo Padre, una consegna precisa alla quale non è possibile sottrarsi senza tradire le finalità dirette, a cui la vita del Corpo deve essere ordinata. Per poter egregiamente rappresentare *la collaborazione del laicato all'apostolato gerarchico, è indispensabile che ogni appartenente al*



Lo sguardo, l'anima dei Figli si sono incontrati con lo sguardo, coll'anima del loro amatissimo Padre.

Corpo entri nel razione e, cos questo ideale, s tà, con l'esemp circostanza. La proprio lavoro, personali e an con cui solo oc contatto, debb campi di missi la presenza di Cristo, ha assun stolo di Cristo. ma senza retic na deve saper della fede viss nendo, con l l'esempio che cordiale o la p

Compito del ma tale da no una guida, ser un magistero estrinsecare c umana e fallibi scopi essa deu borazione all' vità ausiliaria, ne pastorale de Pontefice. Per contatto con l religiosa profo bizantinismi c za, di una pa stessa della Ch rano essenzial pellano, la ne ne attiva alla attraverso i se le sue manifes

Tutto quest certamente se Sovrano si so tono ineffabi della loro mis senso che si i già l'impegno sta via lumin dell'altissimo

In tal m sorriso di schiere dei

PUBBLICIT

ANNO XXVI

VITA PALATINA

18 Giugno 1959



PAPA

Chiesa

nterna, una attività o, e che a taluni po- ria e marginale ri- ati alla Guardia dal dopo le parole del segna precisa alla sottrarsi senza tra- e, a cui la vita del dinata. Per poter ntare la collabora- postolato gerarchico, gni appartenente al



di si sono incontrati oro amatissimo Padre.



e ricostruzione di rcheologo Koldwey

Corpo entri nello spirito di tale collaborazione e, costantemente illuminato da questo ideale, si faccia portatore di verità, con l'esempio e con l'azione, in ogni circostanza. La famiglia, l'ambiente del proprio lavoro, il cerchio delle amicizie personali e anche i luoghi e le persone con cui solo occasionalmente si venga a contatto, debbono divenire altrettanti campi di missione, debbono rispecchiare la presenza di chi, servendo il Vicario di Cristo, ha assunto l'impegno di essere apostolo di Cristo. Con senso di opportunità, ma senza reticenze, ogni Guardia Palatina deve saper trascinare gli altri sulla via della fede vissuta, consigliando o ammonendo, con la parola che persuade o l'esempio che convince, con l'esortazione cordiale o la più ferma riprovazione.

Compito delicato e nobilissimo, questo: ma tale da non poter essere svolto senza una guida, senza un continuo richiamo a un magistero sicuro, tale da non potersi estrinsecare come iniziativa personale, umana e fallibile. Per non mancare ai suoi scopi essa deve essere veramente collaborazione all'apostolato gerarchico, attività ausiliaria, strettamente legata all'azione pastorale dei sacerdoti, dei vescovi, del Pontefice. Perciò la necessità di un saldo contatto con la gerarchia, di una cultura religiosa profonda che senza perdersi in bizantinismi conquisti cuore e intelligenza, di una partecipazione attiva alla vita stessa della Chiesa; e poichè a questo mirano essenzialmente le iniziative del Cappellano, la necessità di una partecipazione attiva alla vita del Corpo, non solo attraverso i servizi intimati, ma in tutte le sue manifestazioni.

Tutto questo le Guardie Palatine hanno certamente sentito e meditato mentre il Sovrano si soffermava a considerare, con tono ineffabilmente cordiale, la dignità della loro missione: e nel commosso consenso che si intuiva dai loro sguardi c'era già l'impegno solenne a seguitare su questa via luminosa, a farsi sempre più degni dell'altissimo elogio del Supremo Pastore.

ALESSANDRO PRATESI

COME CI VUOLE IL PAPA

"Compito degno, nobile, serio,,

Se, come non è da dubitare, il superiore compiacimento, oltre a suonare tanto più gradito e lusinghiero in chi lo riceve, quanto è più alta l'Autorità da cui promana, suole costituire anche incitamento a fare sempre meglio; certamente le espressioni, che la paterna bontà del Santo Padre ha saputo trovare per la Sua Guardia Palatina d'Onore, serviranno a rinsaldare sempre più in ognuno quei sentimenti e propositi di fede, di fedeltà e di onorata disciplina, ai quali tutti costantemente si ispirano.

Nel Suo accenno alle espressioni di plauso, che i venerati Predecessori avevano avuto per il Corpo, l'Augusto Pontefice dichiarava di volerle accentuare ed amplificare, tanto la Sua personale costatazione di uno spettacolo di dignità, nobiltà e serietà superava ogni attesa.

Quanto mai lusinghiere, ripetiamo, sono per noi queste parole, mentre con esse la paterna bontà di Chi le ha pronunciate mette genialmente in risalto il carattere che il servizio da noi prestato dovrebbe rivestire: quello della *dignità*, per la necessaria rispondenza di esso all'altissima Persona cui è dedicato; rispondenza che deve trovare attuazione da parte di ognuno non solamente con l'intervento nelle cerimonie ufficiali, ma anche con saldo contegno cristiano in tutte le altre manifestazioni della vita pubblica e privata, senza tentennamenti e timori; quello della *nobiltà*, per l'altezza e l'eccellenza delle idealità che lo informano; quello della *serietà*, risultante dall'importanza dei compiti spirituali e temporali, che gli appartenenti al Corpo hanno assunto e che debbono lealmente e premurosamente assolvere.

L'Augusto Pontefice ha accennato, tra l'altro, alle prove ed alle amarezze, proprie in modo particolare della situazione del momento e che, naturalmente, tutti investono in modo diretto o indiretto, traendo esse la loro orgine dalla lotta tra il bene e il male, lotta che durerà quanto il mondo. A questa lotta, invero, ognuno di noi deve fervorosamente partecipare con quella costanza e carità suggerite dall'insegnamento della Chiesa.

Proponiamo di portare in questa lotta in pro del bene, noi soldati di Cristo e Guardie d'Onore del Suo Vicario in terra, la fiamma del santo ed intrepido zelo, che non potrà non essere alimentata dalla pratica della pietà e delle virtù cristiane, tanto opportunamente potenziate dalle belle ed indovinate iniziative, che numerose fioriscono nel campo spirituale della nostra attività Palatina, e che offrono a ciascuno di noi, secondo le proprie particolari condizioni, la possibilità di trarne santo profitto.

La preziosa assicurazione, largitaci in questa occasione dal Santo Padre, del Suo sostegno con la preghiera, ci dà la certezza che risponderemo a tanto paterna premura con il costante esercizio della pietà cristiana e con l'esatto e fedele adempimento dei nostri doveri: necessaria testimonianza della fede degli avi, che costituisce la sostanza del nostro motto.

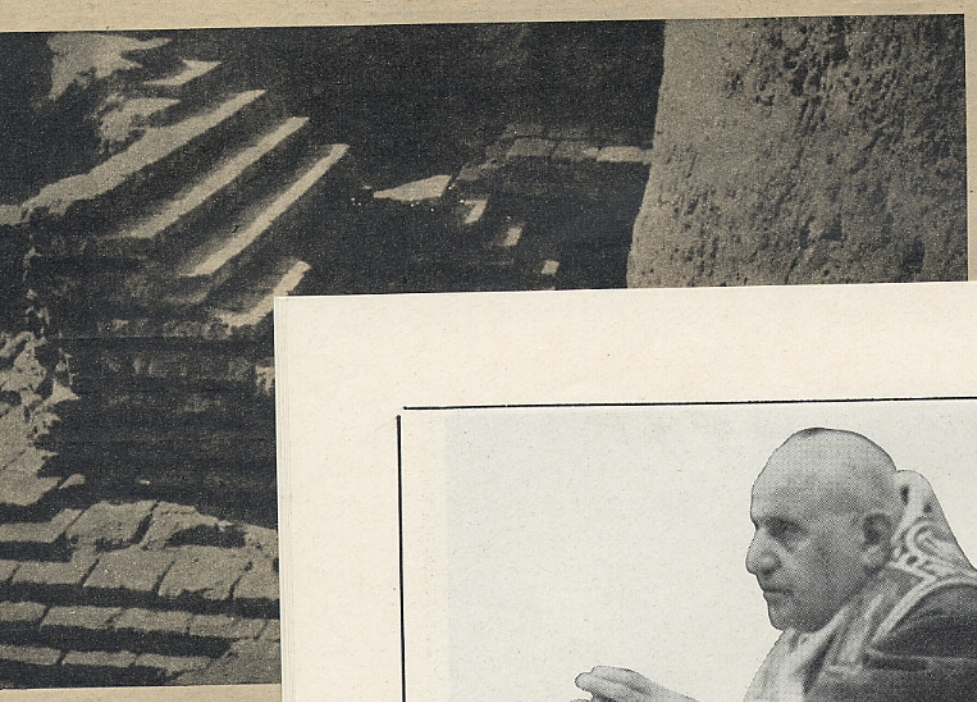
PAOLO SPINOSI

In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

piare devozione. La funzione è stata resa più suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnello 12,



Le scale della tor

NARRA la Bibbia che, diluvio, i discendenti gliuoli di Noè «par dall'oriente», «trovaro campagna nella terra naar, e vi abitarono». il linguaggio che essi par esciuti, col passar degli a mero, vollero un giorno co a città dominata da una i alta da toccare il cielo. iamo il nostro nome prima r divisi per tutta quanta la si posero, di lena, all'opera Signore discese a vedere la torre». E disse: «Ecco che un sol popolo, ed hanno t ssa lingua: ed han princi r tal cosa, e non desisteran o disegni, fino che gli abb to condotti a termine. unque, scendiamo e confo loro linguaggio, sicché l'u pisca il parlare dell'altro. l modo li disperse il Sign el tempo per tutti i paesi, e no da parte la fabbrica de . E quindi a questa fu ome di Babel, perché ivi fu c linguaggio di tutta la terr il Signore li disperse pe uante le regioni».

Sul fondamento del racconto la torre di Babele è diver pico simbolo dell'orgoglio he vuole scalare il cielo ge io. E' ancora una espression entazione del serpente: saret a Dio. Il fatto della «con elle lingue» — castigo inflit racotanza dei mortali — el resto, dalla più remota a à, nelle leggende di popoli d mi. Ci fu, secondo una tra icordata da Platone, una fel n cui uomini e animali usa tesso idioma. Incauti, essi c spirare all'immortalità, pr egli dei, e Giove li punì endo il loro linguaggio. Gi lavio, nelle *Antichità* affern mentre gli umani tutti er na sola favella, alcuni di lor arono un'alta torre, come se ero per essa ascendere al cie li dei spedirono procelle di rovesciarono la torre; e die iascuno il loro peculiare li gio». Sostanzialmente uguale narrazione del caldeo Abid



Il crollo della torre di Babele (Disegno di C. Authoniszoon)



IL PAPA PREGA PER NOI

... Un'ultima benedizione, un amabile saluto con il contenuto gesto della mano, e poi scomparve. Il Santo Padre che si era degnato trattenersi affabilmente con il Corpo delle sue Guardie Palatine d'onore, era tornato alle urgenti cure dell'altissimo Suo ministero, *sollecitudo omnium Ecclesiarum*. Avendo avuto anch'io la fortuna di assistere all'Udienza, concessa alle Guardie Palatine, che sempre tanto care mi sono state per ragioni di sacerdotale ministero, particolarmente ripensavo alle parole che mentre ammonivano che «il Papa fa assegnamento sulle preghiere dei Suoi figli, della Chiesa tutta» così assicuravano che Egli «a Sua volta per tutti prega, ogni giorno. Nelle Sue intenzioni quotidiane Egli suole includere coloro che gli sono più vicini: ora un posto tutto speciale, proprio un buon posto Egli serba per quanti fanno parte della Guardia Palatina d'onore ...».

Ritornava al mio spirito l'eco lontana di un'altra preghiera, di quella cui nel discorso sacerdotale dell'ultima cena il Maestro accennava agli Apostoli dicendo: «*Rogo pro vobis Patrem*».

L'insegnamento pontificio ricorda che nella economia della religione cristiana la preghiera, alla quale, se fatta nel nome Suo, Gesù Cristo ha assicurata indefettibile efficacia, ha una parte importantissima. Né gravi propositi può maturare un'anima, né opere buone compiere, né celesti doni ottenere attraverso la scala di Giacobbe, né luce consegue la mente offuscata, né vigore la indebolita volontà senza la preghiera: «*nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam*».

Ma qui, per voi e con voi, prega l'Augusto Pontefice, il dolce Vicario di Cristo, il Sommo Sacerdote, *christianae pietatis fautor*, affinchè *il Padre ci custodisca*. Prega cioè il Papa perchè con assoluta fedeltà compiate i vostri doveri privati e pubblici, perchè nessuno ceda alle insidie dell'avversario, che *circuit quaerens quem devoret*, affinchè tutti siate sempre degni della divisa che portate; perchè il vostro gaudio sia pieno, e preseveriate nella unità, perchè viviate nell'amore di Dio, fonte ed origine di ogni virtù.

Prega il Papa per le vostre famiglie, per i venerandi genitori nelle cui rughe si può leggere una lunga storia di sacrifici, per i vostri figli, tesori della casa, per le vostre spose, dolci compagne nelle prove e nei gaudii, affinchè in tutti regni sempre il santo timore di Dio. I tralci così sono uniti alla Vite.

* * *

Grazie, Padre Santo, che concedendoci l'onore di esservi tanto vicini, ci accordate il singolare privilegio di un posto speciale nel Vostro cuore e nella Vostra preghiera: noi pure, guidati dall'alto luminoso Vostro esempio avremo sempre nelle nostre preghiere un posto speciale tutto per Voi, per la Vostra conservazione al bene di tutta la cristianità, per il trionfo della Chiesa Santa, immacolata Sposa di Cristo, e per il sollecito raggiungimento dei fini che l'apostolica Vostra opera vuol conseguire.

Mons. ALBERTO SCOLA

LO SPIRITO CHE CI ANIMA

«Una delle sorprese più gradite»

Una grande consolazione ci è davvero toccata: d'avere cioè appreso dalla voce viva e buona del Papa Giovanni XXIII che la Sua Guardia Palatina d'Onore ha costituito per Lui *una delle sorprese più gradite*. Lo ha affermato nel corso della udienza di Domenica 19, un incontro commovente i cui echi non si spegneranno facilmente, i cui riflessi ravviveranno propositi e confermeranno certezze.

Se per noi della Guardia conoscere il nuovo Papa era stato un atto immediato, poichè il volto di Pietro è immutabile pur nel passar dei secoli, e nell'alternarsi delle persone umane che la sua eredità raccolgono, Sua Santità Giovanni XXIII ha dovuto soffermare alquanto lo sguardo sui particolari di quel vasto affresco che è la Sua corte, l'accolta di coloro che lo servono più da vicino, nel Suo stesso palazzo:

Tra gli altri, le Guardie Palatine; tra le molte divise, la nostra.

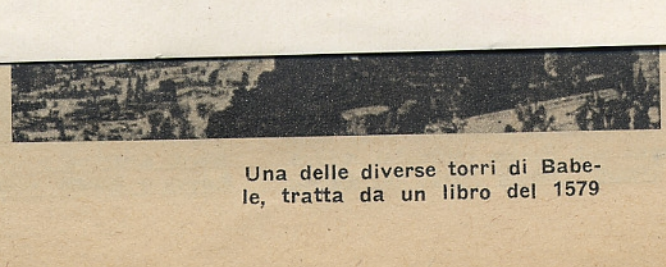
L'origine, la storia, le tradizioni del Corpo erano note al Papa, fin dai suoi primi giorni romani. Ma ecco quel che ci ha toccato il cuore: Egli ha voluto isolare, nel gran coro del quadro, questi volti, queste anime, cogliere negli occhi che incontravano i suoi la luce dello spirito che ci muove e sostiene.

Uno spirito che, Egli stesso ha rilevato, è *uno e identico* in ciascuno di noi, quale che sia il grado, la condizione, la provenienza. Non c'è diversità di cultura, stacco di dignità a fare frontiere tra l'uno e l'altro: bensì tutti ci lega la consapevolezza di esser qui accanto al trono pontificio, per esprimere, nel modo privilegiato che ci è concesso, l'affetto per il Papa e sopra ogni altra cosa la nostra fede cristiana.

Certo l'onore che abbiamo di *essere in certo modo associati alla famiglia del Papa, di svolgere mansioni di fiducia*, di compiere *un elevato ufficio* presso di Lui, è fonte di legittimo orgoglio.

Ma quanto più luminoso,



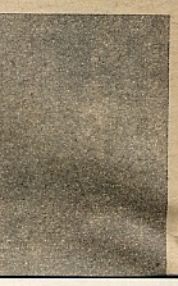


Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey

ANNO XXVI



VITA PALATINA

18 Giugno 1959



quanto più valido è il conforto dell'anima, che ha sentito come la nostra presenza qui sia *fonte di gioia* per il Sommo Pontefice.

Lievi per certo sembrano gli oneri assunti, allora che consideriamo questo fermo risonare dei nostri passi, fattisi ormai familiari, all'orecchio del Padre; questa caratteristica non effimera del nostro accorrere ai posti di servizio nelle massime circostanze e nelle minime; questo manifestarsi del più intimo sentimento nei gesti compiuti, nell'opera data nella vita consacrata a servire il Papa.

Rendiamo grazie a quanti ci guidano, per aver attizzato nel vivo del nostro cuore il fuoco della fede che costituisce la più splendente armatura, la sola grata agli occhi di Dio e del Suo Vicario in terra.

Rendiamo grazie a Monsignor Cappellano, ai suoi Assistenti, per aver offerto il sussidio delle preghiere e dell'esempio alla nostra ansia di farci migliori.

E lo spirito così conquistato - quello spirito che Sua Santità ha rilevato e benedetto - noi lo diffonderemo nelle nostre famiglie, lo trasmetteremo ai nostri fratelli, lo consegneremo un giorno ai nostri figli - si, come un tesoro a custodire e da accrescere.

VALERIO GIUSEPPE LABELLA

Un eccezionale riconoscimento

Con suo Decreto del 15 Maggio 1958, pubblicato in questi giorni, la Sacra Congregazione del Cerimoniale ha reso noto che Sua Santità Pio XII, di felice memoria, paternamente accogliendo una domanda del Comandante della Guardia Palatina, con la quale si chiedeva che fosse rimesso in vigore un antico Decreto della stessa Sacra Congregazione, che assegnava al Comandante della Guardia Palatina un posto tra i Camerieri Segreti di Spada e Cappa di grazia, « *si è degnato di concedere il Suo benestare, accordando al Comandante della Guardia Palatina d'Onore il posto nell'Anticamera Segreta, dopo i Camerieri di Spada e Cappa di numero, ed al Tenente Colonnello dello stesso Corpo nella Sala del Trono, prendendo posto in ultimo agli altri che vi appartengono* ».

Il Decreto della Sacra Congregazione del Cerimoniale rappresenta un'altra evidente prova della paterna benevolenza, che tutti i Pontefici hanno sempre voluto dimostrare verso la loro Guardia Palatina; dal 1859, quando a pochi anni dalla fondazione Pio IX volle che la Guardia si chiamasse *d'Onore*, fino a Pio XII, che ha voluto nelle persone del Comandante e del Tenente Colonnello dare un segno tangibile del Suo augusto compiacimento all'intero Corpo e a ogni singola Guardia.

Altissimo l'onore, che concede al Comandante di prendere posto nell'Anticamera Segreta e al Tenente Colonnello nella Sala del Trono; ma soprattutto lusinghiera per il Corpo la motivazione che ha mosso i Superiori ad appoggiare la richiesta e l'Augusto Pontefice a benignarsi di accoglierla: *per essersi il Corpo reso benemerito, particolarmente in questi ultimi tempi, nel curare la formazione morale, culturale e disciplinare delle persone che lo compongono, sì da richiamare l'attenzione delle autorità ecclesiastiche, civili e militari.*

Motivazione lusinghiera, certo, ma anche sommamente impegnativa; perchè a questo nuovo riconoscimento deve corrispondere in ogni Guardia un sempre maggiore impegno a prestare il suo servizio con dedizione e devozione assolute, ad essere nel Corpo e fuori, in ogni momento e in ogni circostanza, esempio luminoso di vita esemplarmente cristiana.

E mentre ci inchiniamo reverenti e commossi alla sacra memoria di Pio XII, riecheggi nei nostri cuori per il Suo Augusto Successore, Giovanni XXIII, che ha già più volte dimostrato il Suo paterno affetto verso la Guardia, il giuramento che ognuno di noi ha pronunciato, di servirLo, come sempre, *con fedeltà ed onore.*

RINALDO ORECCHIA

A SAN PIETRO
Patrono della Guardia

O glorioso Apostolo S. Pietro, rimira qui accolta la nostra libera schiera, che si onora di essere al servizio della Chiesa di Cristo, ed ai cenni del tuo successore, il Papa.

O pietra dell'eterno edificio, o colonna che piegarti non sai, ottieni a noi da Dio con le tue preghiere, quella fede per cui tu camminasti sulle acque, quella speranza che nessuna persecuzione estinse, quella carità che ti condusse in Roma, nunzio del vero.

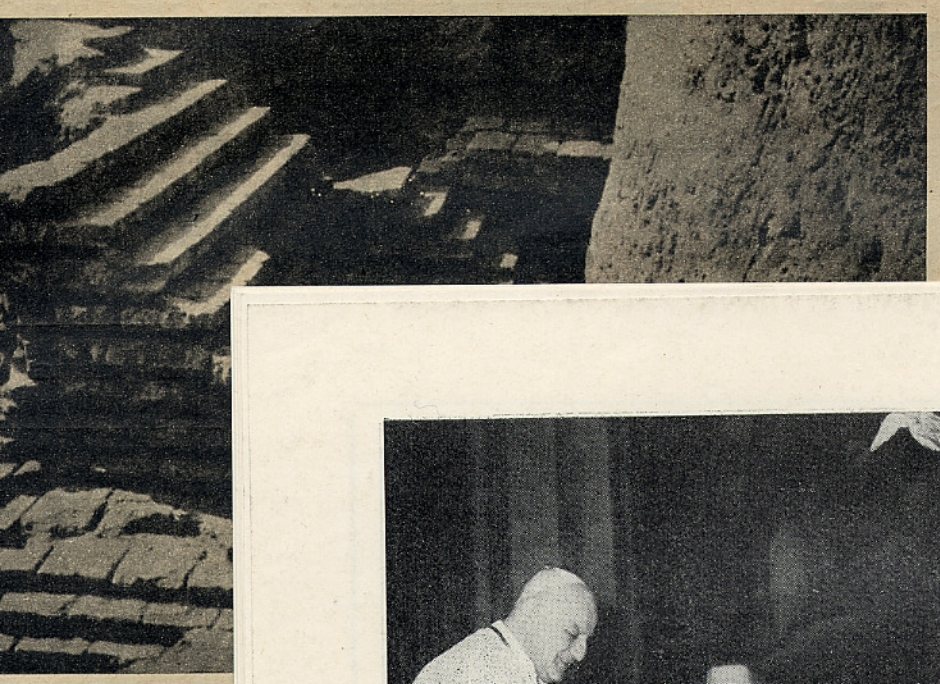
Impetra a noi, tuoi figli e tuoi devoti di serbarci fedeli alle promesse della nostra milizia santa, e in questa nulla mai di avverso temere. Così sia.

In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

piare devozione. La funzione è stata resa più suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, *fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.*

PUBBLICITA': per mm. di col.: Commerc. L. 200; finanz., cronaca L. 300. Rivolgersi alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. — Roma, Piazza S. Ignazio, 153 - Tel. 674.091 - Milano, via Agnello 12, e S



Le scale della tor

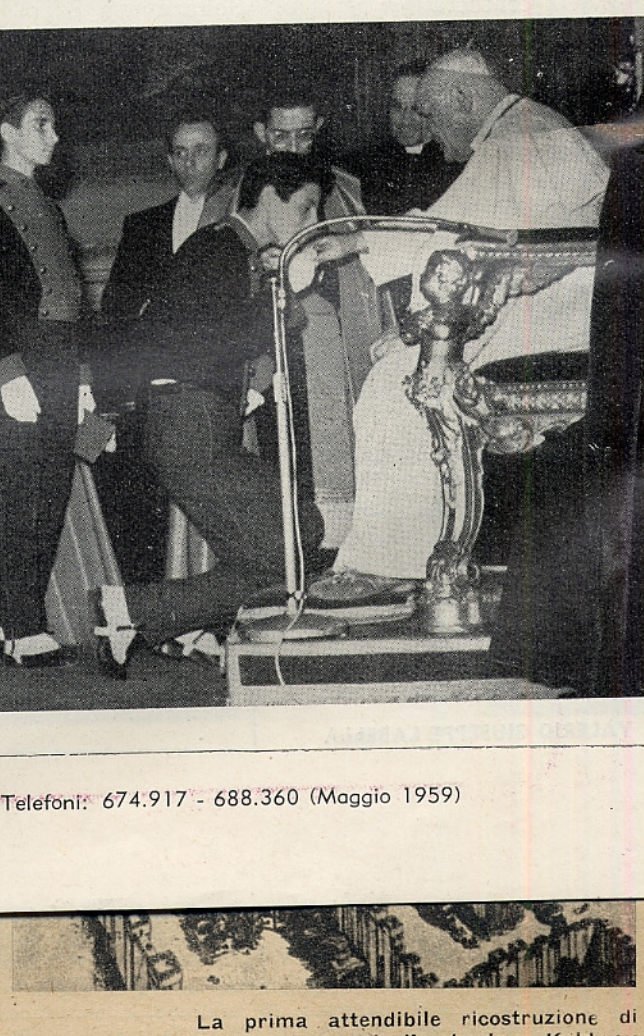
RRA la Bibbia che,
diluvio, i discendenti
gliuoli di Noè «par
dall'oriente», «trovaro
campagna nella terra
naar, e vi abitarono».
nguaggio che essi par
i, col passar degli a
vollero un giorno co
tà dominata da una
a da toccare il cielo.
il nostro nome prima
si per tutta quanta la
sero, di lena, all'opera
re discese a vedere la
». E disse: «Ecco che
l popolo, ed hanno t
ingua: ed han princi
cosa, e non desisteran
egni, fino che gli abb
condotti a termine.
e, scendiamo e confo
linguaggio, sicché l'ur
il parlare dell'altro.
do li disperse il Sign
npo per tutti i paesi, e
parte la fabbrica de
quindi a questa fu
i Babel, perché ivi fu
aggio di tutta la terr
ignore li disperse pe
le regioni».
ndamento del racconto
orre di Babele è diver
simbolo dell'orgoglio
ole scalare il cielo ge
ancora una espression
ne del serpente: saret
o. Il fatto della «con
ngue» — castigo infli
nza dei mortali —
o, dalla più remota a
e leggende di popoli d
i fu, secondo una tra
a da Platone, una fel
uomini e animali usa
idioma. Incauti, essi c
all'immortalità, pr
ei, e Giove li punì
il loro linguaggio. Gi
nelle *Antichità* affern
e gli umani tutti er
a favella, alcuni di lor
un'alta torre, come se
r essa ascendere al cie
spedirono procelle di
ciarono la torre; e die
o il loro peculiare li
Sostanzialmente uguale
one del caldeo Abid



Il crollo della torre di Babele
(Disegno di C. Authoniszoon)



Una delle diverse torri di Babele, tratta da un libro del 1579



La prima attendibile ricostruzione di Babilonia secondo l'archeologo Koldwey



Fotocronaca dell'udienza



Queste visioni dell'udienza, rievochino l'eco delle paterne parole dette a tutti e a ciascuno, dal Sommo Pontefice. E rinnovino le dolci impressioni e i propositi di quella grande giornata!



Soc. Anonima Poligrafica Italiana - Roma - Via della Guardiola, 22 - Telefoni: 674.917 - 688.360 (Maggio 1959)

V

ANNO XIII - N

Guar
a S.

*Col volgersi dei g
scandiscono la nost
del tempo che scor
liturgica di San Pie
tutti i Palatini, i
nell'Apostolo il glori*

*Se tutti i Santi ho
e misterioso, che i
rivela l'ideale cristi
vita vissuta, San P
tente attrattiva su
perché, venendo al
piere i frequenti s
intensa vita cattoli
si può non pensare
tano ha salito l'ert
incantenato per Cri
ta di soldati imp
Signore la suprem
e qui, più alta anco
michelangiolesca, s
pensoso la sua figu
cui tomba un gio
ginocchio i re dell
intero.*

*Il suo luminoso
nel Quartiere, pa
amata cappella; e
lungo le pareti, a
moduli di un antic
zea statua, tutta
possente, ai seren
dale, ove si dipi
culminanti della
lui; sicché ci pa
ardenti parole, ch
tare ciascuno a de
inganno... a cres
abbiamo gustato
lasciarci edificare
casa spirituale, i
offrire sacrifici s
Cristo Gesù (cf.*

*E ogni domeni
nelle due cappel
robuste, che all'u
ne la forte protez
sviluppo spiritual
sua intercessione.*

*Le Guardie P
quenti richiami
degli Apostoli, no
di particolare aff
esempio da imita*

*Perché, i Santi
anche aver la fo
si sentono famili
tante deve essere
giona, ad operar*

*E San Pietro
la bellezza e il
stiana, a darsi
servizio di Dio, n
di ognuno. Dopo
cambia nome, la
passionatamente
fezioni, è vero, e
sione per rimpro
te misura al suo
tore per tre volte
imprudentemente
guire più da vi
sua umanità, fat
così ardente e ge
e suadente, per
tutti, a non spa
viltà, ma a rico
fervore, fidando
salvi.*

*Tutti questi
legano a San Pi
mente celebrare
bia un amabile
in concreti prop
pregheremo anc
colto la tremend
tenzioni della C
di lui, e per il
colto la tremend
tatta ai tempi c*

*In tal modo S
sorriso di part
schiere dei suoi*

PUBBLICITA': P